ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 94 Numero 172

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Venerdì 3 - Sabato 4 Agosto 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 395-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La discussione a Montecitorio

Voteranno "sì„ alla legge elettrica anche i dc contrari al centro-sinistra

Ne ha dato l'annuncio Scelba, rilevando che in un partito democratico la minoranza deve adeguarsi alla maggioranza - Come è stato accolto dai vari partiti l'accordo sulle vacanze parlamentari e la ripresa del dibattito a settembre - Vivace scambio di battute tra Donat-Cattin e il missino Delfino - Polemica tra Saragat ed i comunisti sulla politica sindacale

Roma, venerdì sera.

L'accordo sulle vacanze parlamentari c'è, anche se non tutti l'hanno accolto con soddisfazione (come, per esempio, i socialisti). Ma sulla ripresa parlamentare, e più ancora sulla data del voto finale per l'energia elettrica, i pareri sono contrastanti, come si può vedere dai giornali politici di stamane. A onor del vero, il calendario dei lavori (e del riposo) annunciato ieri da Leone, dopo essersi consultato con i capi-gruppo e il ministro per i Rapporti con il Parlamento on. Codacci Pisanelli, è preciso soltanto per quanto riguarda le vacanze che cominceranno il 7 (tutt'al più l'8). Per la ripresa si rende noto che avverrà ai primi di settembre, mentre al voto si dovrà arrivare entro la terza settimana di settembre. Ora, la terza settimana di settembre ha inizio il 15 (sabato) e la conclusione il 21 (venerdì). Sulla scelta tra la data minima (il 15) e quella massima (il 21) i vari settori già polemizzano. I giornali della maggioranza e dell'estrema sinistra annunciano, senza ombra di dubbio, che si voterà entro il 15. Gli organi della destra, con altrettanta sicurezza, affermano che il voto avverrà il 21, o forse addirittura il 22.

Il presidente Leone, evitando di fissare un esatto termine ultimo per il voto sulla legge elettrica, ha voluto lasciare una certa elasticità al dibattito sull'esame degli articoli, tenendo anche presente l'esperienza delle vicende parlamentari del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia Giulia. Come è noto, i gruppi parlamentari, su richiesta di Leone, stabilirono che la legge sulla regione Friuli-Venezia Giulia dovesse essere approvata dalla Camera entro il 21 luglio. Ma, nonostante questo accordo, il voto sul provvedimento avvenne in realtà soltanto qualche giorno dopo la data fissata.

I criteri cui si è ispirato il presidente della Camera, nello stabilire una certa elasticità per la conclusione dell'esame della legge elettrica, sono comprensibili e legittimi. Ciò non toglie che sui sei giorni della contesa si avrà sicuramente a settembre un'altra battaglia tra opposizione e maggioranza.

I socialisti chiedevano che la Camera riaprisse alla fine di agosto, in modo da arrivare al voto entro il 15 settembre. Essi, come precisa un comunicato del gruppo del psi, hanno accettato l'accordo «per deferenza al presidente della Camera»: il che significa che sono tutt'altro che soddisfatti. In effetti non si può fare a meno di riconoscere che il voto sull'energia elettrica avverrà dopo la data che in un primo tempo la maggioranza si era prefissa (entro Ferragosto).

Così come si deve riconoscere che l'opposizione, se non può sperare di impedire la nazionalizzazione elettrica, ha ottenuto per lo meno di ritardarne l'approvazione.

Anche i monarchici per ragioni opposte (pretendevano che il voto non avvenisse prima della fine di settembre) non sono apparsi molto contenti dopo l'accordo sulle ferie parlamentari.

Quanto ai dc contrari al centro-sinistra, essi voteranno a favore della legge elettrica. Lo annuncia Scelba in un articolo scritto per un settimanale a rotocalco. Nell'articolo, che risponde ai numerosi inviti rivolti da destra agli «scelbiani» perché con il loro voto si oppongano alla nazionalizzazione, si precisa che in un partito democratico la minoranza deve adeguarsi alle decisioni della maggioranza, non soltanto per una questione di pura disciplina di partito, ma perché, come nel caso della dc, si ritiene che la maggioranza agisca in perfetta buona fede. Solo quando la presunzione della buona fede della maggioranza venisse a mancare, allora le opposizioni interne avrebbero il diritto di esprimere il loro dissenso anche in Parlamento. Ma questo — ripete Scelba — non è il caso della dc, almeno nel momento attuale. Nella conclusione del suo articolo il leader democristiano non esclude, tuttavia, il manifestarsi di qualche isolato «caso di coscienza» tra coloro che, nel partito, avversano il centro-sinistra. Comunque, la maggioranza degli «scelbiani» voterà sicuramente a favore della legge elettrica.

Ieri, durante l'intervento di Donat-Cattin si è avuto tra il parlamentare democristiano e il missino Delfino un vivace scambio di battute piuttosto pepate. Donat-Cattin, che naturalmente sostiene la causa della nazionalizzazione, è stato accusato da Delfino di essere diventato comunista, e il sindacalista dc ha replicato dando dell'imbecille al deputato del msi.

Sulla politica sindacale del psi è in corso una polemica tra Saragat ed i comunisti, cui stamane prende parte anche l'organo del psi. L'altro giorno, a Napoli, il leader del psdi ribadì la necessità che i socialisti sciogliessero il nodo della fratellanza sindacale con il pci. Ciò, insieme alla rinuncia al neutralismo socialista in politica estera, permetterà, secondo Saragat, l'ingresso del psi nel governo dopo le elezioni del 1963. L'Unità di ieri mattina, prendendo atto delle dichiarazioni del segretario socialdemocratico, lo accusava di essere contro l'unità dei lavoratori. Stamane il leader socialdemocratico, sulla Giustizia, ribadisce che l'unità dei lavoratori deve avvenire all'insegna della libertà e della democrazia. Ai socialisti — egli precisa — non si chiede di aderire alla Uil, ma di accettare appunto il principio che il sindacato debba agire avendo anche come fine la democrazia. Da parte sua l'Avanti!, intervenendo oggi con una propria replica, pur evitando di entrare nel merito degli appelli di Saragat, contesta al psi la facoltà di tutelare le posizioni sindacali dei socialisti.

v.

Il Presidente in esilio

Manuel Prado, il deposto Presidente del Perù che vivrà in esilio in Francia, fotografato di passaggio a Londra con la moglie diretto a Parigi (Telefoto)

Niente vacanze per i banditi francesi

Otto rapine a Parigi nel giro di poche ore

Aggrediti tre passanti; svaligiate banche e farmacie

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Niente vacanze per i malfattori parigini. Da qualche giorno le azioni criminali si moltiplicano: nelle ultime ore otto aggressioni sono state registrate nella sola regione della Capitale. Oltre a tre passanti, fra cui due turisti, aggrediti e depredati in piena strada, tre rapine hanno avuto luogo rispettivamente contro una banca e due farmacie.

I due ultimi «colpi» si sono svolti a Neuilly; nei sobborghi eleganti della capitale, due *gangsters* hanno attaccato un caffè con il sistema — ormai classico per la malavita parigina — dei grossi nasi di cartone carnevaleschi, che servono a mascherare il viso. Bottino: trecentomila franchi leggeri.

A La Courneuve, tre uomini con la pistola in pugno sono stati gli autori di un'altra audace rapina nella sede della succursale del «Credito Lionese».

I tre, che erano guidati da un bandito mascherato da Zorro, hanno intimato «mani in alto» agli impiegati e ai clienti e si sono impadroniti del contenuto di alcuni cassetti, per un totale di un milione di franchi leggeri.

La recrudescenza della criminalità preoccupa vivamente le autorità francesi. Quarantacinque rapine, cioè una ogni due giorni, sono state commesse e sono rimaste impunite in Francia dal 1° maggio. Esse hanno fatto entrare nelle casse della malavita un milione e 819 mila nuovi franchi (oltre duecento milioni di lire). Per il banditismo, in Francia, è l'epoca d'oro. I servizi speciali della *Sûreté National* ritengono che queste aggressioni provengano per la quasi totalità da un centinaio di persone organizzate in gruppetti di due o tre elementi.

Parallelamente alle azioni criminali si deve registrare una preoccupante diminuzione del numero degli arresti; i servizi di polizia si dicono «sorpassati» dalla ondata di criminalità. La maggior parte del loro effettivi è stata assegnata nel corso degli ultimi anni alla lotta contro il terrorismo del Fln prima e dell'Oas poi.

Intanto le *gangs* si costituivano. Ora l'opera di riconversione della polizia presenta notevoli difficoltà e richiede soprattutto una lunga preparazione. D'altra parte la malavita parigina può contare, come quella di Marsiglia, sui rinforzi apportati dai blousons noirs e dai criminali venuti d'Algeria insieme ai rimpatriati.

v. m.

Per un nuovo sciopero «a singhiozzo» dei poligrafici, siamo costretti a uscire oggi con *Stampa Sera* in edizione incompleta.

La prontezza del comandante ha salvato i passeggeri

Un incendio è scoppiato improvvisamente nella sala macchine del battello «Kaiserpfalz» in servizio turistico sul lago di Costanza. Grazie alla presenza di spirito del comandante, che ha diretto immediatamente a tutta forza la nave contro la costa, i passeggeri sono riusciti a sfuggire alle fiamme raggiungendo la riva con canotti o a guado (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN ENERGUMENO IN UN TRIBUNALE DELL'ARIZONA

Punta la pistola sui giudici per ottenere che gli diano ragione

Era comparso davanti alla magistratura del lavoro per reclamare un'indennità che sosteneva spettargli - Per dodici ore minaccia i giudici e spara sul proprio avvocato - Cento poliziotti accorrono, ma non possono agire contro il forsennato - Infine con uno strattagemma è catturato

Nostro servizio particolare

Phoenix, venerdì sera.

Per tutta la giornata — dodici ore che sono parse interminabili ai malcapitati protagonisti dell'avventura — un uomo che si ritiene vittima di un'ingiustizia ha tenuto in ostaggio sei persone, dopo aver ferito il suo avvocato, e ha preteso, con la minaccia della pistola, che si tenesse una «udienza» sul suo caso. Poi con uno stratagemma è stato ridotto all'impotenza e portato via ammanettato. Cento poliziotti, con armi da fuoco e gas lacrimogeni, erano da molto tempo nel palazzo e tutto attorno; alcuni si erano spinti fin nell'aula, ma non avevano osato intervenire perché l'uomo teneva la pistola puntata ora alla nuca ora alla schiena di uno degli ostaggi, a due centimetri di distanza.

Erano le 20,35 (4,35 italiane di stamane) quando Charles Milligan è uscito, le mani tenute dietro il dorso dalle manette, dall'aula di udienze della magistratura del lavoro dell'Arizona. Da vari giorni egli «picchettava» il palazzo, ad appena un centinaio di metri dal Campidoglio dello Stato. Milligan sosteneva di avere ancora diritto a una indennità che gli era stata corrisposta per qualche tempo, dopo che era rimasto ferito, nel 1961, sul lavoro alla diga di Glen Canyon (di professione è tubista e idraulico, specializzato nel montaggio e nella riparazione delle caldaie). Dalla scorsa primavera i pagamenti dell'indennizzo erano stati sospesi.

Ieri mattina Milligan si era recato nell'aula al secondo piano del palazzo; si doveva discutere l'appello da lui inoltrato contro la decisione di prima istanza della commissione, che gli negava un intervento chirurgico gratuito e la corresponsione di ulteriori somme. Lo accompagnava Stephen Gorey, il suo legale. L'udienza si era appena iniziata quando Milligan — cinquantenne, occhialuto, per nulla pericoloso all'aspetto — è balzato in piedi e ha estratto la pistola. Gorey ha cercato di disarmarlo, è partito un colpo e l'avvocato si è accasciato con un urlo; era rimasto ferito alla gamba. Milligan ha consentito che lo portassero via (poi ha telefonato per chieder notizie del legale, che è in ospedale ma in buone condizioni). Con la pistola puntata l'uomo ha minacciato i presenti: «Teniamo l'udienza», ha gridato. Un'impiegata, Madge Datsweiller, aveva udito lo sparo; si è affacciata nell'aula e Milligan le ha ordinato di entrare.

Così è cominciata la straordinaria giornata nell'aula. Milligan ha chiesto alla gente che timidamente si presentava sull'uscio di chiamargli subito un commissario perché potesse dare ratifica ufficiale al verbale dell'udienza. La moglie di Milligan, avvertita, è arrivata al palazzo; anche il fratello dell'uomo, James, e il figliastro sono accorsi. Ma non sono riusciti a persuadere Charles a rinunciare alla sua idea. E un altro fratello, Ed, ha cercato invano di telefonargli; Ed fa il poliziotto a Detroit. Ha detto James agli agenti di Phoenix: «State attenti; quando si arrabbia Charles diventa pericoloso». Un paio di volte sono entrati in aula alcuni agenti in borghese, atteggiandosi a giornalisti. Avrebbero potuto sparare a Milligan, ma non osavano per timore che egli si avvedesse della loro manovra e uccidesse qualche ostaggio. Con cinque dipendenti della commissione Milligan teneva sotto la minaccia della pistola anche James M. Witt, rappresentante del sindacato tubisti e idraulici. A Witt Milligan consentiva — e una volta glielo ha anche ordinato — di andare e venire per prendere acqua o caffè; ha chiesto anche delle sigarette.

Con il passar delle ore e di mano in mano che la straordinaria «udienza» proseguiva Milligan si faceva più nervoso. Alle voci che gli chiedevano di gettar la pistola e arrendersi rispondeva con impazienti dinieghi. «Non voglio cacciatori di teste», ha gridato verso sera, alludendo ai poliziotti, «Via tutti». Era seduto dietro l'avvocato D. J. Morgan jr., e gli teneva in quel momento la pistola puntata alla schiena, oppure alla nuca. «Voglio dell'acqua», ha urlato, «Presto o ammazzo quest'uomo». (Ha poi detto Morgan: «Vedete quell'orologio in aula? L'ho tenuto d'occhio per dodici ore e mezzo. Adesso so che cosa vuol dire stare sotto la minaccia di una arma»).

Poi Milligan ha fatto sapere che era stufo della gente che «spiava» dalla porta socchiusa; ha accettato di lasciare nella sala solo due giornalisti. Morgan ha colto l'occasione, ha detto a Milligan: «Resto io con voi, basto io a risolvere la questione, lasciate andare gli altri». L'uomo, fino a quel momento irremovibile — aveva rifiutato anche un compromesso: l'operazione gratuita ma niente indennizzo — ha accettato. Quel che non sapeva era che i «giornalisti» erano in realtà i detectives Earl Moore e Don Rodriguez, incaricati dal capo della polizia Charles Thomas di fare il possibile per arrestare l'uomo.

Morgan si è lagnato della sedia troppo dura: «Sono tante ore che sto qui seduto; lasciatemi andare in poltrona». Milligan ha acconsentito, Morgan si è alzato. Per un attimo è rimasto fuori della linea di tiro della pistola. I due poliziotti gli sono balzati addosso. Era finita. Prima di lasciarsi mettere le manette Milligan ha consegnato un oggetto ai poliziotti; Thomas ha detto solo che «ha l'aspetto di una bomba».

Giovanni Kendall

Intervistata dai giornalisti a Phoenix

La signora Sheri Finkbine conversa con i giornalisti nella sua abitazione di Phoenix (Tel. a «Stampa Sera»)

IL NEFASTO TRANQUILLANTE NON FARÀ UN'ALTRA VITTIMA

I medici svedesi libereranno Sherry dal mostruoso incubo del Talidomide

La signora parte oggi da Los Angeles - Un nuovo caso in America: attende un bimbo una donna che usò il sedativo

Nostro servizio particolare

Boston, venerdì sera.

Una giovane donna di Brockton, nel Massachusetts, ha preso il Talidomide durante lo stato di gravidanza, che sta portando a termine; l'annuncio ha sollevato comprensibile emozione in America, in questi giorni in cui il caso di Sherry Finkbine e le notizie sulla «caccia» che gli agenti federali vanno conducendo al Talidomide a suo tempo affidato a molti medici per il collaudo clinico e non ancora reperito, tengono desta l'attenzione del Paese.

Il Dipartimento dell'igiene del Massachusetts precisa che la donna — della quale non viene fatto il nome; si dice solo che ha trent'anni ed è madre di tre bambini normalissimi — è di origine tedesca, sposata a un militare americano, e proprio in Germania consumò il farmaco al quale si attribuisce la tremenda proprietà di produrre deformazioni nei nascituri, se preso in certi periodi della gestazione.

Subito ci si è domandato se si ripeterà il caso di Sherry Finkbine, se la donna cioè chiederà l'autorizzazione all'aborto legale. Il dottor F. Randolph Philbrook, del Dipartimento di Sanità, ha dichiarato: «Al momento non si pensa affatto all'aborto, e dubito che la questione debba presentarsi». A suo avviso la donna ha «cinquanta probabilità su cento di dar vita a un bimbo normale».

In tutto il Massachusetts l'ufficio locale della «Food and drug administration» sta intanto cercando i campioni di Talidomide che il medesimo stato aveva affidato ai medici per il collaudo clinico sui loro pazienti prima della autorizzazione al commercio; la stessa cosa stanno facendo gli agenti dell'Ente federale in tutti gli altri Stati dell'Unione.

A Los Angeles salirà oggi in aereo Sherry Finkbine. La trentenne moglie del professore di storia Robert Finkbine — una delle più popolari presentatrici della tv di Phoenix, soprattutto per un suo programma per i ragazzi — si recherà probabilmente in Svezia per ottenere l'interruzione della sua quinta maternità. Ha dichiarato, dopo il rifiuto oppostole dalla magistratura dell'Arizona, di essere stata allevata «nella convinzione che si debba alleviare la sofferenza umana», per cui si perdonerebbe mai di aver messo al mondo un bimbo deforme. In Svezia già sette donne (il cui esame radioscopico ha rivelato deformità del nascituro; tutte avevano preso il Talidomide durante la gestazione) hanno avuto il permesso di abortire; Sherry dovrà farsi visitare da un medico svedese prima di avere l'autorizzazione.

Tuttavia non è sicuro che intenda andare proprio in Svezia: il posto sull'aereo della società scandinava è stato prenotato per Stoccolma via Copenaghen, ma Robert dice che lui e la moglie «non sanno dove andranno». Nessuno ha visto nelle ultime ventiquattro ore la bella Sherry; Robert dice che si trova nella loro abitazione.

A complicare la confusione, oltre la prenotazione sull'aereo della Sas in partenza da Los Angeles alle 11,30 di stamane (ora locale) ne risulta una fatta a nome di Sherry sull'apparecchio della Sas che parte da New York alle 7 di stasera (mezzanotte ora italiana).

Davide Pickman

La verità

Le ore di lunga inerzia, al mare, sono spaventose.

C'è nell'aria un calore pesante, senza scampo, qualcosa che paralizza anche il pensiero. Fortunatamente io mi diverto a scrivere su uno di quei soliti taccuini che porto ogni estate con me, e annotando quello che vedo, il tempo passa, la noia diminuisce.

Sono sempre nello stesso posto perché sono terribilmente abitudinaria, la cabina è sempre quella, il numero uno dei Bagni Sport ad Albisola Mare; se qualcuno vuole scrivermi, lo informo che la posta mi raggiunge.

Ogni tanto, qualche lettore sconosciuto crede nei miei racconti e immagina che siano come un diario, la storia dei miei giorni ora in un posto, ora in un altro. E' bello che la gente pensi come verità una colonna stampata sul giornale; forse vuol dire che sono riuscita a rappresentare quella verità come meglio non poteva succedermi, e con io stessa, rileggendo certe frasi, persino mi [illegible] che siano sincere.

La verità, del resto, è relativa.

Lo penso acutamente in questo momento, interrogo dentro di me il volto di Dino, i suoi occhi, la sua voce. Due giorni senza di lui, mi dico.

Domenica, lunedì, oggi è sempre lunedì.

Dino è un personaggio dei miei racconti, anzi l'unico personaggio da molto tempo.

Sabato ci siamo visti, abbiamo parlato della verità, o meglio io gli ho chiesto di dirmi la verità. Ma si può chiedere questo a un uomo, anzi quasi a un ragazzo, che ha tutto l'interesse a sfuggirmi, a nascondersi dietro compiacenti bugie, a minimizzare i sentimenti, a ridimensionare l'amore?

Non ho saputo questa verità, anzi non ho saputo niente.

Dopo un poco ci lasciammo e, come sempre, andavamo per due direzioni opposte. C'era un bivio, lungo la strada, e lì ci dividemmo, le nostre macchine percorrevano ormai luoghi diversi e io nervosissima schiacciavo l'acceleratore, come se soltanto la velocità avesse avuto il potere di calmarmi.

Quanti chilometri, quanta gente che andava. Ma dove si dirigono tutti?

Io sono venuta al mare e tanti altri sono venuti al mare, questa spiaggia è ricolma.

Gli ombrelloni stanno in file ordinate, quest'anno sono tutti blu con tre righe bianche, la gente vi sta sotto senza chiedere altro, ognuno con i suoi due metri quadrati di sabbia, le sedie a sdraio, i cuscini, e la propria noia da buttare via in qualche modo; anch'io, a volte, mi ci abbandono, a questa noia. Sono i momenti (o forse le ore?) in cui giaccio come una pietra, o un fossile, senza più forza per un gesto, né un ricordo, una sensazione, un pentimento.

Il caldo, questo fuoco [illegible] che si diffonde sulla pelle, quasi mi abbrutisce e attraverso i pori lo respiro, ogni tanto mitigandolo con l'acqua del mare, un rapido bagno, anzi numerosi rapidi bagni, entrare e uscire dall'acqua, e poi sdraiarsi nuovamente, sempre attendendo qualcosa che non succederà mai.

Ma forse ho detto una cosa sbagliata: io non aspetto niente.

Ho imparato a mie spese a non concedere troppo alla mia ansia, così che anche le delusioni (molte e inevitabili) scivolano su di me senza scalfirmi o almeno così sembra.

Anche Dino mi ha deluso e non l'avrei creduto mai possibile.

Ci amavamo in un modo che io ritenevo puro, al di fuori di [illegible] coerenti, e ora questo equilibrio è rotto.

A volte non riesco a reagire, non riesco a farmi una ragione. Il mio pensiero si aggrappa ai nostri ricordi, in tanti posti differenti, città, stagioni, luci, immagini, e la sua mano che sfiorava la mia.

Come bambini giocavamo a conoscerci, a interrogarci nel cuore; io, spietata, volevo sapere tutto di lui, andare sino in fondo, i miei pensieri mi incuriosivano, la sua anima mi affascinava.

Ma ora che cosa devo dirgli?

Ora che siamo lontani come mai è successo in tanti mesi, e lo spazio senza voci ingigantisce, aumenta, è così torbido, pauroso, un abisso, persino una voragine?

Resto su questa spiaggia e potrei essere morta, perché sono immobile come non avessi vita. Tuttavia tra poco riprenderò il mio solito taccuino, annoterò vaghe sensazioni, idee che come un lampo passano nella mia testa, qualcosa che mi tormenta senza che me ne renda conto, come un tarlo che scava, un trapano che insiste e fa molto male.

Milena Milani

IL SOSPETTO CAPRICCIOSO CHE FA IL DESERTO NEGLI ANIMI

Esiste un modo per vincere la gelosia questa triste avvelenatrice di cuori

Non è un metodo facile: è quello di analizzare bene i propri sentimenti, «ragionare» sui motivi del dubbio, confessarsi lealmente con il coniuge - Molte volte la gelosia non è vero amore: può nascere dall'orgoglio ferito, dall'egoismo, da una torbida pretesa di dominio completo

La gelosia è una passione connaturale all'uomo, di tutti i tempi. In questa nostra età di liberazione da molte vecchie strutture psicologiche e morali, e nella quale i rapporti tra uomo e donna sono spregiudicati, confidenziali, senza mistero, psichiatri e sociologi affermano che invece la gelosia va scomparendo, relitto di un costume antico che non esiste più. Non credetelo. La gelosia sta istintivamente e malignamente al fondo stesso del rapporto amoroso, ne è una triste conseguenza che non è facile dominare. Molti che nelle conversazioni brillanti, nella frequentazione mondana assumono atteggiamenti di distacco e di ironia nei confronti di ogni comportamento appassionato, al momento buono, quando scorre rapido nel loro subcosciente il sospetto che la donna amata possa pensare ad altri, subito si sentono toccati da un brivido interiore, e ritornano all'improvviso in quell'atmosfera cupa dubitosa malata che correntemente è detta «romantica».

La gelosia, così facilmente riconoscibile nella [illegible] degli istinti umani, può diventare, come tutti sanno, tortura e flagello. Proprio per troppo amore, l'amore è distrutto. La gelosia, nel migliore dei casi, va considerata appunto un eccesso d'amore. Ma è poi vero che si tratti d'amore? Romanzieri, moralisti, psicologi hanno analizzato da secoli con incredibile finezza e varietà quel mondo tortuoso, torbido, abbagliante, ossessivo, striato di capricci e di estasi, solcato da brividi di terrore, che è il mondo dei gelosi. Ma una cosa si può ancora una volta sicuramente affermare: che per la felicità della coppia umana, la gelosia dovrebbe essere bandita.

Si sa che basta un'inezia ad accendere una fantasticheria maritale che esploderà in classiche scenate e in quei continui diverbi, in quelle minute persecuzioni di ogni giorno che sono la tomba dell'amore. Per raggiungere, nell'ardua vita coniugale, un sano controllo di se stessi si cominci dunque col cercare quello che non è propriamente amore nella gelosia d'amore.

Perenni interrogativi

Quando la moglie avrà intuito che la gelosia del marito è in gran parte frutto d'orgoglio e il marito a sua volta avrà avvertito una punta di dispetto, di contraddizione, di piccolo ricatto nella gelosia della moglie, sarà più facile a tutti e due [illegible] arrendersi, spianare le [illegible] arrendersi a una affettuosa ragionevolezza nella quale una punta di humour non starà male. Ma generalmente, purtroppo, i protagonisti non ricorrono a questi accorgimenti, a questa comprensione morale, si impennano e da un nonnulla trascendono al furore e all'ossessione.

Il marito è già in casa quando voi rientrate con quel sorriso di letizia ch'è naturale dopo un pomeriggio di piccole commissioni per la città, dopo una buona camminata all'ombra dei viali. Egli, che per caso è giunto prima di voi, si è fatto improvvisamente nervoso, inquieto, e non appena lo raggiungete vi lancia con voce tagliente: «Di dove vieni?».

Non riuscite a rispondere subito; la sorpresa di quell'atteggiamento vi ha messo per un attimo nell'imbarazzo; nel cuore vi è parso di sentire qualcosa di dolce e di violento: «E' geloso! Dunque mi ama, quanto mi ama!». Siete in errore. La vostra involontaria esitazione può provocare un'altra serie di inquietudini nell'animo di vostro marito; ma che quella gelosia sia amore non è affatto vero. Il sentimento di vostro marito è un altro: voi non eravate al vostro posto come di consueto, voi siete sfuggita al suo controllo e avete un viso beato e lieto; voi, in sostanza, avete fatto a meno di lui; il sentimento di vostro marito non è dunque gelosia d'amore, ma piuttosto sacro dispetto di proprietario. Non l'amore si rivela nel suo comportamento, ma egoismo, orgoglio ferito, e il torbido sentimento di possesso e di invidia che è caratteristico dell'avaro.

E' bene che voi donne oneste e di buona volontà possiate riconoscere subito nel suo atteggiamento questa sfumatura non bella, non lusinghiera profondamente radicata e istintiva. Vi sarà più facile prendere il tono giusto, e non drammatizzare, senza perciò dimostrarvi indifferenti o impertinenti. Con poche parole garbate lo ricondurrete all'evidenza dei fatti.

A evitare la serie ininterrotta dei reciproci sospetti e dispetti e ripicchi che fanno disperata la sorte di molte coppie coniugali, a evitare i perenni interrogativi: «Come ti sei messa elegante oggi. Perché?», «Esci con gli amici? E come mai?»; a evitare queste schiocchezze avvelenate, a ricondurre l'amore alla sua giusta espressione quotidiana, nulla vale come la precisa, rasserenante analisi dei motivi più estranei ai sentimenti, e delle occasioni banali che contribuiscono al nascere della gelosia. Escluso l'assurdo concetto che per amore marito e moglie debbono rinunciare a una loro onesta e dignitosa autonomia di pensiero, di sentimento e di vita, riconosciuta la futilità dei motivi e delle diffidenze che nascono e tormentano il cuore del geloso, sarà molto più facile rispondere alle perentorie interrogazioni: «Donde vieni? Dove vai?». Sarà più facile amarsi senza che la triste compagna penetri nella vostra vita intima per dissolverla, sarà più facile amarsi senza sospetto.

E' comunque fuori di dubbio che il più grande timore di tutte le donne è quello di non saper conservare l'amore dell'uomo amato. Nessun pensiero le occupa più profondamente, nessun problema appare loro più complesso. Volete un esempio? Un marito arriva a casa con dieci minuti di ritardo. Ecco che la moglie incomincia a spazientirsi, a diventar nervosa: «Come mai oggi ritarda?», «Che sia il capo ufficio che l'ha trattenuto, od una "panne" alla macchina?». E se la moglie è pessimista penserà: «Ecco, certamente è successo qualcosa di grave...». Ma poi, appena il marito sarà rientrato e si sarà plausibilmente scusato, un'altra terribile paura sorgerà nel cuore della consorte inquieta: «No, ciò che mi ha detto non mi convince, non è vero; è stato con un'altra donna...».

«Tu non mi ami più»

Per poco poi che il ritardo si rinnovi, il sospetto di un giorno si trasformerà in ossessiva certezza. Ed allora ecco esplodere la classica scena coniugale che invariabilmente incomincia con le drammatiche parole: «Tu non mi ami più!». Bisogna allora sperare che il marito faccia appello a tutto il suo tatto e alla sua saggezza per provare la propria innocenza e riportare la pace in famiglia.

Vien fatto di domandarci: «Perché questa diffidenza visionaria alberga nella maggioranza delle donne?». La risposta è semplice: esse sanno che, per quanto affezionato, l'uomo più onesto è per sempre sensibile al fascino delle altre creature, al richiamo della grazia e della bellezza. Ad ogni istante temono di perderlo, temono i confronti, mentre vorrebbero essere per lui la compagna insostituibile, l'«unica».

Per questa ragione, contrariamente alle maliziose insinuazioni correnti, le donne cercano con tanta assiduità e tenacia di farsi belle anche per piacere al marito e conservarne l'ammirazione e la tenerezza. E' un luogo comune un po' cinico quello di credere che la vanità della donna ha il suo fondamento nel desiderio di avere successo (magari un innocente successo) un po' con tutti gli uomini. Sentire intorno a sé lo stupore di chi scorge nella donna che passa una specie di fuggitivo splendore, un fascino delicato o aggressivo, sarebbe una delle più grandi gioie che le donne, con la cura minuziosa della persona e con un'eleganza sottile o eccentrica, cercano. Ma questa facile e ironica psicologia non è completamente esatta. Per molte donne, lo si deve pur riconoscere, esser belle, eleganti, carine significa esserlo unicamente per il marito, per serbare e ritrovare sempre in lui quella punta di felicità ammirata e galante che è propria dei primi incontri amorosi.

Assoluta sincerità

Le mogli più avvedute cercano anche di assecondare tutti i gusti e anche i lievi capricci del marito. Tentano così di fargli una completa compagnia, di evitare ch'egli si cerchi una più piacevole comprensione altrove. Se il marito è uno sportivo, fingeranno di interessarsi moltissimo a una partita di calcio o ad una regata. Se il marito ama la musica classica lo seguiranno docilmente a concerti gravi e solenni anche se nel cuor loro preferirebbero una serata di canzonette. E così via.

Se non sempre questa commovente buona volontà, questo atteggiamento di gentile condiscendenza ottiene il risultato voluto, è di per sé una testimonianza affettuosa che prima o poi, e magari in difficili circostanze, toccherà il cuore dell'uomo. Ma quello che al di là da queste accortezze tipicamente femminili riesce davvero a conservare a lungo e immutato l'affetto dei giorni migliori, è l'atteggiamento morale, è un'assoluta sincerità. Contrariamente a quello che troppe donne credono, come che gli uomini si tengano con una certa malizia, con qualche leggiadra simulazione, in realtà tanto più si rafforza il nodo coniugale quanto più fra i coniugi regna una sincerità assoluta.

Essere sempre quali veramente si è nel segreto del cuore, dimostrarsi aperte alla verità e ad accettare la realtà della vita, anche se sgradevole, questo modo di affrontare uniti le peripezie e le delusioni dell'esistenza è la più sicura garanzia di una cooperazione affettiva e morale che non si spezzerà che con la morte. Del resto tutte le donne sanno quanto sia fastidiosa all'uomo anche la più lieve reticenza, come egli s'irriti non appena gli nasca il sospetto di essere ingannato anche nelle più futili circostanze dell'esistenza. La menzogna è sempre nefasta. Tra l'altro il marito che sospetta della sincerità della moglie, diventerà a sua volta chiuso e insincero, seguirà vie subdole e traverse nel suo quotidiano comportamento.

Scompare così quella fede comune, quel senso di reciproca intesa che cementa per sempre le unioni coniugali. E' chiaro dunque che dubitare sistematicamente della fedeltà e sincerità del marito è veramente pericolosa. Poiché il sospetto è quasi sempre gratuito e ingiusto, e il marito ne trarrà un risentimento acuto e costante. Dopo aver sofferto dell'incomprensione e della lontananza spirituale della moglie, se costei non si correggerà, egli non farà più nulla per riconquistare la stima e la fiducia che nei primi anni di matrimonio lo avevano tanto aiutato. E sarà tentato di dar ragione a chi più o meno lo accusa, compiendo proprio quegli errori, quei passi falsi e addirittura quei fugaci tradimenti che gli vengono rimproverati ad ogni piè sospinto. Il dubbio capriccioso fa il deserto nei cuori, genera tristezza e a volte disperazione.

c. l.

Vorrebbero anche loro tuffarsi nella fontana

Deserta di caldo a Roma. Nelle ore centrali della giornata l'aria è afosa e i pochi turisti invidiano i ragazzini che, malgrado il divieto, si tuffano nelle fresche acque delle fontane (Telefoto)

Nuovo episodio nella polemica fra i celebri ex-amanti

Juliette Gréco accusa Zanuck di volerla ridurre sul lastrico

Secondo la cantante, il produttore americano avrebbe usato tutta la sua influenza presso i dirigenti del casinò di Cannes per impedirle di esibirsi, il 22 luglio, in un «recital» concordato da tempo - Il magnate di Hollywood non ha ancora risposto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Fra Juliette Gréco e Darryl Zanuck la polemica divampa nuovamente. E' la Gréco che ancora una volta è partita all'attacco: «Accuso formalmente Zanuck — ha dichiarato la cantante a un redattore di un settimanale francese — di essere intervenuto presso la direzione del "Palm Beach", da cui dipende il palazzo del festival di Cannes, per impedirmi di cantare la settimana scorsa. E' proprio nel suo stile».

La guerra fredda fra l'ex-musa dell'esistenzialismo parigino e il grande produttore americano data ormai da diversi mesi. Il loro amore, durato qualche anno, ha lasciato uno strascico di rancore che la Gréco ha ravvivato con la sua penna al momento di pubblicare, sotto forma di romanzo, le «memorie» della sua vita. La cantante, che non è tenera con nessuno, ha riservato gli strali più velenosi all'ex amico, descritto nel libro in camicia da notte e ridicolizzato fin nelle abitudini più intime. Zanuck ha replicato con dichiarazioni vibranti di sdegno. Poi ha annunciato l'intenzione di sporgere querela.

L'episodio di Cannes riporta ora di attualità la polemica. Juliette Gréco aveva firmato, fin dallo scorso maggio, un contratto per presentare un recital di canzoni al palazzo del festival. La data prevista era quella di domenica 22 luglio.

Ma quando la cantante è arrivata nel locale, nel pomeriggio di domenica, per le ultime prove, si è vista chiudere la porta in faccia. «Stasera — le hanno detto — deve cantare Edith Piaf e lei non è prevista nel programma». Furibonda la Gréco è andata a cercare il direttore del "Palm Beach", Gérard Filloux, chiedendogli il motivo per cui si rifiutava di onorare un contratto firmato dalla signora Boyar, sua rappresentante a Parigi. «Non sono tenuto a fornirle spiegazioni — si è sentita rispondere — sono io che scelgo le vedettes che voglio, e lei non la voglio. E' tutto».

Con le sue dichiarazioni al settimanale parigino, Juliette Gréco è passata al contrattacco. «Vuole rovinarmi, vuole ridurmi alla disoccupazione — ha detto — mi aveva promesso che si sarebbe vendicato e ha cominciato a farlo. Al "Palm Beach" Zanuck fa il bello e il cattivo tempo poiché è uno dei giocatori più forti e inoltre è in trattative per comprare il casinò per conto di un gruppo finanziario americano».

Fin qui, naturalmente, la versione di Juliette Gréco, che sembra però confermata anche da parte neutrale. La signora Boyar, che firmò il contratto con la cantante, ha raccontato: «Il suo contratto è il solo della stagione che il "Palm Beach" abbia rifiutato di approvare. Quando l'ho saputo ne ho chiesto il motivo a Gérard Filloux, il quale mi ha detto che a causa della vertenza Gréco-Zanuck gli pareva più opportuno agire così».

Zanuck non conosce ancora la nuova accusa portatagli dalla cantante. Il produttore è arrivato ieri sera a Cannes insieme a Marlene Dietrich. Chi conosce il suo carattere giura che, appena sarà messo al corrente della cosa, la polemica si arricchirà di qualche nuovo clamoroso episodio.

l. m.

Juliette Gréco in una foto con Daryl Zanuck

Motociclisti atterrati dalla scia di un camion

Alessandria, venerdì sera.

Un pesante autocarro con rimorchio procedeva stamane in frazione Astuti di S. Michele di Alessandria, presso il ciglio stradale; passando accanto ad una «Lambretta» guidata dall'operaio Carlo Picchio di 41 anni che portava il verniciatore Giuseppe Giacchero di 38 anni, determinava un forte spostamento d'aria per cui la motocicletta veniva scaraventata contro un paracarro e i due uomini finivano al suolo. Raccolti più tardi sono stati trasportati all'ospedale ove sono ricoverati per ferite multiple in più parti del corpo.

Si ubriaca di liquore una bimba di otto anni

Biella, venerdì sera.

Al ritorno dal lavoro l'operaio [illegible] Benetazzo, di Vallemosso, ha trovato ieri la figlia Marisa di 8 anni, in preda ai fumi dell'alcool. La bambina era coricata sul letto, e pronunciava frasi senza senso. Approfittando dell'assenza dei familiari, Marisa aveva bevuto copiosamente da una bottiglia di «cherry brandy», forse credendolo uno sciroppo.

Trasportata immediatamente all'ospedale, con cure appropriate la bambina è stata posta fuori pericolo.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in congiunzione a Venere; Mercurio in sestile a Marte. Siate cauti in tutto, negli affetti e nell'esprimere il vostro parere. L'ostinazione può solo ritardare i successi. Cercate di non sprecare la salute con abusi. Appianamento delle situazioni difficili. Vi vogliono bene e ve lo dimostreranno in modo tangibile. Tipi: Vergine, Pesci e Capricorno.

Vergine - *Lavoro:* la fiducia in voi stessi e l'aiuto di una persona amica vi porteranno a concreti successi nel vostro lavoro. *Vita affettiva:* gli appuntamenti dovranno essere presi con una certa cautela. In serata ci sarà qualche miglioramento sentimentale. *Salute:* avete bisogno di riposo, rilassamento e di bere infusi di noce di Cola.

Pesci - *Lavoro:* una promozione è in vista, ma dovrete stare con le orecchie ben tese per scoprire un demolitore che tenta di abbattervi. *Vita affettiva:* serata piuttosto movimentata, ma in definitiva poco soddisfacente. Arriverete alla necessaria chiarificazione. *Salute:* emicranie e malesseri. Disintossicate i reni e il fegato. Tonificate il cuore e il sistema nervoso.

Capricorno - *Lavoro:* insperato guadagno e promesse per un futuro lavorativo più rimunerato. Stima dei superiori per una idea brillante. *Vita affettiva:* nelle questioni di cuore si profila una leggera burrasca. Evitate le discussioni e le confidenze. *Salute:* nervosismo e massaggi vari. Attenzione alle correnti d'aria.

Previsioni per il segno dell'Ariete: sogni veraci, intuizione felicissima. Lettere e telefonate provvidenziali. Toro: siate comprensivi se qualcuno vi trascura e non perdetevi in malinconie e questioni inutili. Le veglie incideranno sul vostro fisico; sarà utile il riposo. Gemelli: chiederanno il vostro intervento per chiarire una situazione ingarbugliata. Consiglio la prudenza e la neutralità in questo affare. Cancro: ottimo giorno per iniziare nuove attività, per chiedere prestiti e per affrontare grane legali. Scrivete lettere importanti e avanzate proposte affettive. Leone: il lavoro richiederà molti sforzi e intelligenza sveglia. Demolirete ogni ostacolo all'ultimo momento, ma dovrete essere più attivi del solito. Bilancia: preparatevi a tener testa ad una proposta complicata. Siate evasivi e fuggite le tentazioni. Scorpione: non trascurate la corrispondenza; una lettera importante attende evasione. Desiderio ostacolato dalla timidezza. Non tentennate, ma andate diritti allo scopo. Sagittario: qualche contrattempo di carattere finanziario sarà superato abilmente e ne uscirete rafforzati anche moralmente. Qualche screzio offuscherà momentaneamente l'orizzonte sentimentale. Acquario: nel vostro caso è necessaria più la diplomazia che l'abilità. Riporterete una vittoria sicura grazie all'idea brillante di un amico fedele e devoto.

Tommaso Palamidessi

La moda

Cotone stampato per la sera

Il cotone stampato è quest'anno molto in voga per gli abiti da sera estivi e la preferenza che dimostrano per esso le donne è più che giustificata. In effetti il cotone stampato è più fresco della seta e sovente più grazioso. I fabbricanti sono riusciti a dargli infatti una trama così fine e disegni tanto belli da fare assumere a questo tessuto un'aria di lussuosità raramente associata al semplice cotone.

Gli abiti da sera in cotone stampato si prestano a molteplici usi. Possono servire infatti per un «cocktail», per la cena e per recarsi a ballare. Per questi eventi sociali essi possono essere realizzati sia corti che lunghi. Come ovvio, quelli corti sono più versatili in quanto è possibile utilizzarli in tutte quelle occasioni in cui una «toilette» lunga sarebbe eccessiva.

Comunque non si pensi che i vestiti confezionati con questo tessuto siano destinati ad arricchire il guardaroba unicamente di chi si reca in vacanza al mare o in montagna. Indossarli in città non è affatto una stonatura, anche se è chiaro che per l'uso cittadino sarà opportuno scegliere tinte e soprattutto disegni non esageratamente bizzarri.

L'abito qui accanto raffigurato è una creazione della filiale di New York della famosa Casa di moda parigina Dior. Esso è a grandi fiori marrone chiaro e rosso su fondo bianco. Della giacca, [illegible]mente semplice e accollata sul davanti, è particolarmente interessante il modo con cui è stato realizzato il dietro. Qui infatti il giacchino ha un movimento a busta che avvolge le spalle ed è formato da un grosso nodo all'altezza dei fianchi e da un altro al termine del giro collo. Questi nodi sono del medesimo tessuto dell'abito. La gonna è ripresa a vita in maniera sufficiente ad imprimerle un effetto di ampiezza che dà all'insieme un vibrante aspetto giovanile.

La salute

Enfisema

«Vorrei sapere — domanda un'abbonata — se l'enfisema può trasformarsi in tubercolosi». No, ma le persone colpite da tubercolosi possono veder la loro condizione aggravata da enfisema, soprattutto se continuano a fumare o se sono affette a più riprese da bronchite.

Verdure gialle

«E' possibile — chiede la signora L. A. — che la pelle di un bambino di 8 mesi diventi gialla perché gli sono somministrati dei passati di zucca e di carota?». Sì, se si esagera in questo tipo d'alimentazione. La cosa può accadere anche ad un uomo di 80 anni. Il colore giallo deriva da una sostanza chiamata carotene.

Eccesso di ferro

Una lettrice chiede: «E' possibile che una persona abbia troppo ferro nel suo corpo?». Sì. Nella policitemia, il numero dei globuli rossi aumenta fortemente ed aumenta la quantità di emoglobina che ne è la sostanza colorante. Altri casi d'eccesso si riscontrano in persone che si sono sottoposte per lungo tempo a cure a base di ferro.

Cancro della pelle

Il signor O. P. desidera sapere se la comparsa di un tumore maligno sulla pelle sia l'indizio della presenza del cancro in qualche altra parte del corpo. Rispondiamo che, generalmente, questo non accade. I tumori maligni interni si diffondono assai di rado all'epidermide, a meno che si trovino sotto il tessuto epidermico e finiscano per aprirsi una via verso l'esterno. Un cancro alla mammella, per esempio, può crescere al punto da dar origine ad un'ulcera maligna.

La bellezza

In gita sul mare, attente al Sole!

L'abitudine delle gite in mare ha assunto quest'anno una popolarità che a molti sembrava impossibile. Basti pensare al gran numero di fuoribordo e motoscafi che si vedono incrociare, lanciati sovente in folli corse, al largo delle nostre spiagge. Vi sono anche i più fortunati, possessori di panfili piccoli o grandi, i quali sono in grado di compiere delle vere e proprie crociere alla scoperta di insenature deliziose e di incomparabile bellezza.

Proprio in seguito al diffondersi dello sport nautico vogliamo darvi un avvertimento: ricordate che quando siete in mare, distese pigramente su una imbarcazione e tutte intente ad abbronzarvi, la vostra pelle è doppiamente vulnerabile agli effetti del sole. Infatti voi assorbite i raggi che provengono direttamente da esso più quelli che si rifrangono nell'acqua. Ed esiste la possibilità che voi non ve ne accorgiate a causa della fresca brezza che vi accarezza il corpo.

Può anche capitarvi di recarvi in gita in una giornata in cui il cielo è coperto. Ciò potrebbe indurvi a pensare che il sole indugia innocentemente dietro le nubi e che quindi non vi sono rischi di scottature. Attente invece: esso brucia, e come, anche attraverso la foschia.

Un altro pericolo implicito delle attività nautiche è quello delle screpolature causate dal vento. Il fuoribordo o il motoscafo corre sulle onde a forte velocità, ma proprio mentre la corsa vi inebria, il vento che vi sferza il corpo potrebbe causarvi una scottatura che oltre ad essere antiestetica è assai dolorosa.

Tenute presenti tutte queste cose, non esponetevi in maniera esagerata al sole. Fate uso di una crema abbronzante e, oltre agli occhiali da sole,

portate anche un cappello dalle ampie tese. Ve ne sono di molto belli che pur nella loro semplicità non mancheranno di porre in risalto la vostra bellezza. Il cappello servirà a proteggere i vostri capelli dall'effetto essiccante dei raggi solari.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 20%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 130 per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.» in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle caselle.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, ...

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, 125 angolo Corso Dante

Sacauto Autoveicoli nuovi Consegne sollecite COMMISSIONARIA
Usato: assortimento Rate fino a 24 mesi FIAT
CORSO RACCONIGI 161 (Borgo San Paolo)

(Continua a pag. 10)

I migliori modelli di reggiseni busti guepières guaine li troverete presso i migliori negozi a prezzo imposto

Gifler di Giovanni [illegible]

• eleganza
• naturalezza
• spigliatezza

modello reggiseno Renée B 11 L. 3250

Altezza fascia cm. 11
Disponibili altri modelli con fascia di altezza diversa

modello calzoncino Ideal L. 2500

Tulle elastico indemagliabile

IL MARCHIO CHE NON LASCIA INVADERE IL SUO CAMPO, NÈ PER MODELLI NÈ PER ACCURATEZZA DI LAVORAZIONE.

Fabbrica: GENOVA - Sampierdarena - Via della Pietra 4/A

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA - TE' - CAFFÈ - BICCHIERI - LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
LAMPADE TAVOLO - CARRELLI TE' - OGGETTI PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 33

l'Elmitolo è un efficace disinfettante dei reni, della vescica e delle vie urinarie

Fate una cura di

ELMITOLO

La vostra giovinezza è dovuta ai capelli

Figuratevi un bel viso di uomo o di donna senza capelli: è decisamente diverso e sicuramente invecchiato.

Pensateci in tempo, non aspettate di vedere i capelli sul pettine per convincervi che anche voi potete perdere i capelli.

Facendo una frizione tutti i giorni sulla cute con la Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni potenziata con «Biotamin»* eliminerete la forfora ed eviterete la caduta dei capelli.

Nelle profumerie e farmacie a Lire 400.

* Il ritrovato più moderno brevettato.

Agosto: più forte il richiamo del mare

L'affollamento dei bagnanti si avvia verso le punte massime: ecco una visione della spiaggia a Genova Sturla (Telefoto)

Fregene: spiaggia preferita dalle dive

L'attrice diciassettenne Margherita Girelli, che ha già preso parte ad alcuni film, nel mare di Fregene (Telefoto a «Stampa Sera»)

Emessa dal Consiglio di Stato

Importante sentenza sull'attività delle farmacie

Il ministero della Sanità condannato a pagare i danni perché aveva limitato il commercio di una farmacia omeopatica - Da oggi non esiste più distinzione: le farmacie omeopatiche potranno vendere tutte le specialità

Napoli, venerdì sera.

Il Consiglio di Stato, con una sentenza che interessa tutti i titolari di farmacie in Italia, ha deciso che non esistono limitazioni nell'attività delle farmacie omeopatiche, perfettamente eguali alle altre (le farmacie allopatiche o comuni), condannando al pagamento delle spese giudiziarie (valutate 800 mila lire) e dei danni (prevedibilmente stimati nell'ordine di molti milioni) il ministro della Sanità pro-tempore, che aveva dato una diversa interpretazione della legge e, inoltre, un farmacista napoletano, Mario Focone, i cui reclami erano stati accolti dal medico provinciale, Nicola Tecce.

La vicenda derivò da una questione di concorrenza. Il dottor Focone si rivolse all'autorità sanitaria, sostenendo che la farmacia omeopatica del dott. Antonio Petrellese, sita in via Chiaia, commetteva un abuso vendendo, oltre che i prodotti omeopatici, cioè quelli a dosi graduabili a discrezione del medico secondo una precisa tradizione farmaceutica, anche gli allopatici, cioè i medicinali in scatola o comunque diversi da quei particolari preparati dosabili.

La protesta del «focoso dott. Focone» — come lo chiama in una memoria in difesa del Petrellese il suo avvocato, Umberto Fragola, professore di diritto amministrativo — venne subito accolta: sia il medico provinciale che il questore diramarono, anzi, perfino un comunicato ai vari giornali, informando che le farmacie omeopatiche dovevano limitare la loro attività nel ristretto campo tradizionale della omeopatia e ribadendo tutte le altre limitazioni, fra cui il divieto per una farmacia omeopatica d'essere iscritta nella «pianta organica» delle farmacie e di partecipare ai vantaggiosi «turni di notte».

Il dott. Antonio Petrellese fu diffidato il 31 marzo di quest'anno, e successivamente, il 10 aprile, un funzionario dell'ufficio del medico provinciale, insieme ad agenti di polizia, sequestrò tutti i medicinali non omeopatici, ponendo addirittura i sigilli agli scaffali. Ciò equivaleva, in pratica, a chiudere quell'esercizio.

Assistito dal prof. Umberto Fragola, il Petrellese si rivolse allora al Consiglio di Stato. Il Ministero della Sanità si costituì nel giudizio, venendo rappresentato dall'Avvocatura erariale, ed anche il dott. Mario Focone partecipò alla causa, difeso dall'avv. Ugo Ardizzone. Il Consiglio di Stato, con decisione del 15 giugno, dette ragione alla vittima di tutti quei provvedimenti, accordando la sospensione delle misure, per metterlo in condizione di riprendere un'attività che quell'alta magistratura ritenne ingiustamente bloccata. Intanto, contro il Petrellese era stato iniziato anche un procedimento penale. Ma il pretore lo assolse con formula piena.

L'altro giorno è stata ufficialmente depositata la sentenza che, togliendo da una situazione di autentica minorazione giuridica, economica e morale molti farmacisti italiani, riconosce in pieno un parere del Consiglio superiore di sanità. Infatti, sin dal 21 gennaio del 1889, quel supremo consesso aveva così deciso: «Le farmacie omeopatiche debbono essere in tutti i diritti e doveri assimilate completamente alle farmacie comuni; esse, perciò, debbono tenere tutti i farmaci prescritti come obbligatori nella farmacopea ufficiale. Esse, cioè, debbono servire non solo come farmacie omeopatiche, ma anche come farmacie ordinarie. E debbono seguire le norme e le corti per i trasferimenti di titolarità delle altre farmacie comuni».

Nella sua sentenza il Consiglio di Stato riconosce al farmacista, la cui libertà della professione era stata così gravemente limitata, il diritto ai danni da farsi liquidare dal Ministero della Sanità in base alla valutazione che ne farà il magistrato in separata sede.

Crescenzo Guarino

Professore travolto dal treno a Roma Termini

Roma, venerdì sera.

Una drammatica scena è avvenuta ieri sera verso le 20,30 alla stazione termini dove un uomo, in procinto di partire, è stato travolto da un convoglio, riportando alcune gravissime ferite, per le quali è stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

Il poveretto, il quarantaduenne Raffaele Petrera, un professore di lingua inglese abitante a S. Severo, in provincia di Foggia, che era appunto diretto, è caduto sul binario adiacente al marciapiede 7 proprio un attimo prima che il treno, a velocità molto ridotta, terminasse la manovra. Nulla ha potuto fare il macchinista per evitare l'investimento.

Soccorso da un agente, il Petrera è stato sollevato, con l'ausilio di numerosi viaggiatori che avevano assistito all'episodio e caricato a bordo di un'ambulanza, condotto a tutta velocità al Policlinico.

Si stanno accertando le cause della disgrazia, ma le ipotesi più probabili sono: o il poveretto è stato colto da un improvviso capogiro, perdendo l'equilibrio e finendo così sotto il convoglio oppure (ma questa seconda versione sembra meno accettabile) si è gettato sotto il treno, cercando di uccidersi.

La moglie del giovane impresario di Varzi

E' pronta a dimenticare il romanzo con la Occhini

La bella signora ricostruisce la storia dello spiacevole episodio - Il marito rifiuta di fare dichiarazioni - La «dama bianca» si fa vedere meno di prima sulla spiaggia di Celle

Pavia, venerdì sera.

Forse la vicenda sentimentale che ha legato per qualche tempo il giovane impresario edile Stefano Azzaretti alla «dama bianca» si concluderà felicemente. Questa è l'opinione più diffusa che, stamane, circola fra gli intimi delle due famiglie coinvolte nel clamoroso episodio. I coniugi Azzaretti — anche se ancora oggi sono divisi: il marito rinchiuso nel proprio appartamento di via Pietro Mazza 23, la moglie ospite di amici in un palazzone della periferia, in via Marconi 17 — faranno probabilmente la pace. Per quanto se ne sa entrambi si sono preoccupati della sorte che potrebbe toccare ai loro figli, Giancarlo di 6 anni e Marina di 3.

La moglie dell'impresario, Gianna Casaschi, appartenente ad una delle famiglie più note di Varzi, si è lasciata intervistare da un giornalista di «Gente» rendendo alcune interessanti dichiarazioni dalle quali traspare che, in realtà, il presente dissidio fra i due giovani coniugi può essere composto. «Credevo — ha detto — che fosse una infatuazione passeggera, come tante altre che in paese vengono attribuite a mio marito. Invece, col passare del tempo, la situazione è andata aggravandosi. E' incredibile il comportamento di quella donna (quando Gianna Casaschi dice «quella donna» si riferisce a Giulia Occhini. Nessuno, in casa, pronuncia il nome della «dama bianca»). Ricorreva spesso al telefono per chiamare mio marito e qualche volta si è perfino fermata dinanzi a casa ed ha suonato il campanello».

La signora Azzaretti ha proseguito riferendo al giornalista di «Gente» quello che accadde nella settimana cruciale, quando cioè la presunta relazione del marito divenne di pubblica ragione. «All'inizio della settimana — ha detto — ci trovavamo in vacanza con i bimbi ad Albisola. Stefano mi disse che doveva tornare a Varzi perché suo padre, imprenditore edile, doveva terminare un lavoro e aveva bisogno del suo aiuto. Io speravo che questo lo avrebbe aiutato a dimenticare quella donna, tanto più che Stefano mi aveva confidato che non avevo motivo di essere gelosa perché a lui quella donna non interessava più, lo aveva stancato. Invece, mercoledì 25 luglio, due giorni dopo la partenza di Stefano, giunse ad Albisola mio suocero per dirmi ch'era meglio tornassi subito a Varzi con lui e i bimbi. Sulle prime temetti una disgrazia ma quando giunsi a casa compresi tutto. Stefano era più che mai irrequieto, mangiava frettolosamente, sembrava assente. Fu mia suocera ad informarmi. Mi disse che anche «quella» era tornata dal mare e che si vedeva con Stefano a Salice Terme, a Milano, a Voghera, nei posti più diversi».

Concludendo l'intervista la signora Casaschi ha dichiarato: «Vorrei solo sapere che cosa intende fare mio marito. Non ci sono soltanto io, ci sono anche i figli». Il giornalista che ha raccolto queste dichiarazioni riferisce che, a questo punto, è intervenuta la suocera dicendo: «Ci siamo anche noi. E' bene si sappia che Stefano non ha nulla, che è sempre stato un figlio di papà. Perciò, se quella donna crede di aver fatto un affare perché Stefano è ricco, si sbaglia. Ha fatto male i calcoli: Stefano non ha nulla. Ha solo gli abiti che indossa».

Nessuna reazione, fino a questo momento, è stata registrata da parte della «dama bianca» che, a quanto risulta, è ancora a Celle Ligure in villeggiatura con i figli. La signora Giulia Occhini frequenta però molto meno la spiaggia ed è difficile incontrarla per le vie del piccolo paese rivierasco. A Varzi i parenti della Casaschi e di Stefano Azzaretti si [illegible] incontrati anche oggi; è evidente che si cerca di giungere ad una conclusione soddisfacente della vicenda anche se qualcuno insiste nell'affermare che il giovane impresario edile, nonostante la promessa di perdono da parte della moglie, non sarebbe rassegnato.

g. f. m.

Stamane alle 9 mancavano 7 metri

I minatori italiani a metà del Bianco

Courmayeur, ven. sera.

Al cantiere italiano di Entreves del traforo del Monte Bianco, da stamane si è iniziato il «conto alla rovescia». Il cartello che all'inizio della galleria avverte della «progressiva» raggiunta, cioè dei metri conquistati nella montagna, palmo a palmo, recava alle 9 di stamane: meno 7.

Mancano cioè soltanto sette metri al raggiungimento dell'obiettivo finale costituito dai 5800 metri. Come si sa la lunghezza della galleria sarà di 11.600 metri in totale. La metà esatta è stata assegnata alla società appaltatrice italiana Condotte Acqua di Roma che oggi festeggia con una cerimonia di cantiere il raggiungimento dei suoi cinquemila e ottocento metri.

Verso le 22 di oggi, dopo altre due «volate» di mine, sarà finita la marcia nelle viscere della montagna. E' naturale che i minatori, gli operai, i dirigenti contino con ansia questi pochi metri come un militare potrebbe contare le ore che lo separano dal sospirato congedo. Alle «volate» finali, a distanza ragguardevole, assisteranno forse gli spettatori del telegiornale della notte. Telecamere sono state piazzate opportunamente per riprendere la fase finale.

Giornalisti italiani e stranieri nel pomeriggio saliranno al traforo del Monte Bianco per descrivere ai loro lettori questo avvenimento.

Anche sul versante francese si è a buon punto. Stamane mancavano una trentina di metri.

Un'associazione nata ieri anche in Italia

Le vacanze «antinfarto» del Club Méditerranée

Quindici giorni di vita in comune fra gente di molti Paesi, in luoghi ancora inviolati dal turismo di massa - Si paga con la «moneta-club», palline colorate che si infilano in collane: i prezzi sono miti - In Italia, la scelta è fra Palinuro, Cefalù, le Lipari e Caprera

Roma, venerdì sera.

In questa nostra epoca che fa della comodità, del lusso, della esibizione, spesso dello sfarzo elementi capitali di giudizio e di affermazione, c'è ancora una minoranza di persone che crede alla gioia di una parentesi libera, di sole, di mare, di riposo dedicato alla natura e rifiuta molte delle convenzioni che imperano nella vita di ogni giorno, costretta tra orari e traffico, smog e tasse, tranquillanti e bilanci familiari o aziendali.

Una minoranza che sembra farsi sempre più vasta; tanto vasta da suggerire la idea di una vera e propria associazione tra coloro che vogliono andare in vacanza, seguendo gli schemi tramontati di una esistenza di tipo polinesiano. E' quanto ha realizzato, proprio da ieri, anche in Italia il «Club Méditerranée», un circolo francese del quale si era sentito parlare fino ad ora come di una congrega di solitari alla ricerca di pace e rocce nude.

La verità non è esattamente questa: l'ha spiegata ieri sera a Roma ad un gruppo di giornalisti Renzo Vietto, un torinese che nel 1960 insieme ad una decina di amici si iscrisse al club a Parigi e cominciò a frequentare i villaggi sparsi un po' dovunque nel Mediterraneo. Da allora i soci italiani del club sono diventati oltre seimila; e la centrale parigina ha fondato la sezione italiana, così come già ne esistono in ogni nazione dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti.

Forse i nazionali della squadra di pallanuoto francese che nel 1948 decisero di associarsi per cercare insieme qualche punto pittoresco e solitario dove tuffarsi, nuotare e cacciare sott'acqua lontano dai rumori e dalla folla, non pensavano certo che dalla loro idea sarebbe nata in quattordici anni una industria turistica mondiale, con migliaia di aderenti, che frequentano i villaggi loro riservati in Israele (Arshiv), in Grecia (Alghion e Corfù), in Jugoslavia (Pakoslane e Sveti-Marko), in Spagna (Cadaques), in Francia (Monetier-les-Bains e Santa Giulia in Corsica), in Svizzera (Leysin-Belvedere).

In Italia i villaggi sono quattro: a Palinuro (località lanciata proprio dal club, che in effetti la «riscoprì»), a Cefalù, a Lipari, a Caprera. C'è poi, sogno di tutti i soci, un villaggio a Tahiti.

Il tipo di vacanza che il Club Méditerranée offre ai propri aderenti, ai «ragazzi dai cinque ai 70 anni», è definita, molto [illegible]: «antinfarto». I soci sono pregati di non portare con sé che l'indispensabile, un costume da bagno, uno spazzolino da denti e qualche altro indumento. Vivranno per due settimane in capanne polinesiane, avendo però a disposizione treni speciali (di proprietà del club, con vetture cuccette, ristorante e *dancing* e dal prossimo anno una vettura-cinema), maestri di sci nautico, di immersione subacquea, di vela.

L'attrezzatura e la pratica sportiva vengono offerte gratuitamente: a disposizione vi sono, dislocati nei diversi villaggi internazionali, 180 imbarcazioni a vela, 50 fuoribordo, 300 autorespiratori, 450 paia di sci per acqua. Trenta golette sono poi riservate ai «lupi di mare» che si imbarcano per le «Odissee», pittoresche crociere a vela su varie coste del Mediterraneo, da trascorrere con sistemi rudi e quasi primitivi, alla maniera dei naviganti degli scorsi secoli; richiamo irresistibile per chi vuole cimentare se stesso e la propria resistenza.

Tutto ciò non è riservato a nababbi e miliardari; la grande trovata dell'associazione da oggi italo-francese, è appunto quella dei prezzi, che sono accessibili a tutti e che permettono un livellamento di sistemi di vita all'aria aperta per persone di qualsiasi provenienza: grandi industriali accanto a studenti, avvocati insieme a svedesi. Nei villaggi non esiste denaro: ci si serve della «moneta-club», pittoresche palline colorate, che si possono incastrare in una collana, e che solo al ritorno in città, nella vita civile, si ritrasformeranno in moneta. D'altronde non c'è molto da comprare...

Con l'apertura delle sezioni italiane (a Roma, a Milano e a Torino, in corso Peschiera) coincide l'annuncio della costruzione di due nuovi villaggi nel nostro Paese, che purtroppo non trova molto conforto nelle accoglienze locali; reazione inspiegabile se si considera che le località prescelte sono tutte nel Sud, in aree fortemente depresse, che potrebbero usufruire utilmente dei forti stanziamenti, necessari alla nascita di un nuovo centro: 400 milioni per la realizzazione vera e propria, un giro di spese annuali di 200-250 milioni, dalle 50 alle 70 persone stabilmente impiegate (oltre naturalmente gli addetti temporanei alla costruzione).

Qualche cifra, linguaggio arido ma sempre efficace, dimostra l'importanza venuta assumendo con gli anni da questa singolare iniziativa: alla fine di questa estate 150 mila persone saranno state presenti nei villaggi-clubs per un numero complessivo di 2.650.000 «giornate-villaggio». Nei quattro italiani soggiorneranno durante l'estate cinquantamila soci per 750 mila giornate di presenza, un contributo notevole, in conclusione, al turismo sociale del nostro Paese, se si considera che diciotto città europee e americane convogliano sulle spiaggie mediterranee una massa eterogenea di persone di tutti i campi sociali.

In questi piccoli agglomerati, vorremmo dire, con termine ancestrale, in questi *clan*, ogni distinzione sociale scompare. C'è luce, aria libera, fondali trasparenti, amicizia; un sogno di molti, unito naturalmente all'organizzazione (latente, ma solida) che provvede al medico, al ristorante, agli impianti igienici; ciò a cui, insomma, non sappiamo più rinunciare. C'è la libertà di scelta verso mète che parevano irraggiungibili; c'è il pareo, l'indumento tahitiano che è il solo distintivo dei soci oltre la sigla «c.m.». Lontani dalla cosidetta civiltà, tutti possono dimenticarla e dimenticare una parte di se stessi; o per lo meno meditare su quale è degna di essere dimenticata e quale no.

Giorgio Nani

Mentre la stagione entra nel pieno

Caldo in aumento e afa dalla Riviera ai monti

Nell'Alessandrino ancora incendi per autocombustione - Il termometro è in ascesa: ieri ha toccato i 33° - Nubi e foschia sul Lago Maggiore

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Genova, venerdì sera.

Nessuna variazione notevole nella situazione meteorologica odierna di Genova e della Liguria. Assenza totale di vento. Sempre presente invece la foschia di calore nelle prime ore. L'afa è persistente e la percentuale di umidità dell'aria varia dal 50 al 70 per cento. Il mare è calmo lungo tutta la costa. Temperatura stazionaria, a Genova, stamane alle 7, 22°. Passo dei Giovi 17°, Rapallo e Santa Margherita 20°, Camogli e Nervi 21°, Arenzano e Varazze 22°, Albenga 18°.

Savona, venerdì sera.

Condizioni meteorologiche instabili nella riviera di ponente. Il cielo ora stamane coperto, ma non minaccioso. La temperatura è in leggera diminuzione. Il termometro registrava 23°.

Ovada, venerdì sera.

Cielo parzialmente coperto, con foschia ed afa fin dalle prime ore del mattino. Il termometro alle 8 di stamane segnava ad Ovada 25°. Ieri la punta massima è stata di 32°.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese permane il caldo afoso, il cielo è sereno. Alle 8 il termometro segnava 23°. Ieri pomeriggio aveva toccato la punta di 33°. In territorio di Boscomarengo incendi in sterpaglie causati da autocombustione.

Alessandria, venerdì sera.

Caldo afoso sul territorio di Alessandria. Folate di vento hanno fatto presagire, la notte scorsa, un temporale, ma la calura è ripresa sebbene meno forte. Stamane il termometro segnava 26°. Un vasto incendio è divampato, per autocombustione, in una tenuta agricola nei pressi del sobborgo di Casalbagliano.

Acqui, venerdì sera.

Cielo prevalentemente sereno nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Il termometro segnava ad Acqui alle 8 22°.

Casale, venerdì sera.

A Casale il cielo è coperto. Temperatura 22°.

Verbania, venerdì sera.

Tempo afoso, con nubi e foschia stamane sul Lago Maggiore. Analoga situazione nelle valli e sulla regione del Lago d'Orta. Temperatura minima della notte a Pallanza: 20°. Il livello del Lago Maggiore, per la scarsità di precipitazioni negli ultimi due mesi, scende costantemente di quattro centimetri al giorno.

Riccione, venerdì sera.

Perdura il bel tempo sulla riviera romagnola mentre il termometro sale. Ieri la temperatura ha raggiunto i 28°; minima 16°. Anche oggi il cielo è sereno e il mare calmissimo.

Aosta, venerdì sera.

Una serie di temporali ieri sera e durante la notte in Valle d'Aosta hanno rinfrescato per qualche ora la temperatura. Stamane però il cielo è coperto, c'è foschia e fa di nuovo caldo. Alle 8.30 in città, il termometro segnava 22°.

Ha minacciato una strage

La caccia a un pazzo armato nell'agro di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Un giovane salariato agricolo, Gregorio Tramarin, di 28 anni, nativo di Pettorazza (Rovigo), e dal novembre scorso residente alla tenuta agricola «Baraccone» situata in prossimità del forte Bormida parallelo alla linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, ha dato ieri notte in escandescenze mettendo in vivo allarme i familiari: il padre Virginio, di 57 anni, ed i fratelli Dante, di 21 anni, Silvio, di 8, e Graziella, di 14. Verso le 21 il Gregorio Tramarin improvvisamente è uscito di senno ed ha minacciato i congiunti armato di coltello pronunciando parole prive di senso. Forse il caldo ha avuto parte nell'improvvisa esplosione di follia, ma risulta che già in precedenza il giovane era stato due volte ricoverato in manicomio.

Sono subito intervenuti la polizia con i commissari Abrate, Catuogno, Fiorello e Inglese ed i marescialli Dina, Calascibetta e Pascoli con numerosi agenti; poi il capitano Mecozzi dei carabinieri con parecchi militi a cui si è aggiunta la polizia stradale e i militi della Croce Verde con un'autolettiga. Fin verso le 3 di stamane le forze dell'ordine hanno perlustrato quella vasta zona poiché il Tramarin, dopo aver seminato il panico in casa è fuggito. Le varie pattuglie di polizia con camionette radiocomandate hanno battuto la vasta zona intorno alla tenuta «Baraccone» ed alle altre contigue, spingendosi a destra fin verso le ultime propaggini del popoloso rione Cristo, ed a sinistra in direzione del fiume Bormida e della piana di Marengo. Ovunque vi sono però cascinali, boscaglie e fitte colture agricole, per cui nella notte il Tramarin deve aver trovato facilmente un nascondiglio per sottrarsi anche ai fasci di luce dei riflettori.

Le ricerche sono state perciò abbandonate e la maggior parte delle forze è rientrata in sede mentre la questura ha disposto un opportuno piantonamento in prossimità della tenuta Baraccone nell'intento di poter bloccare il giovane

Parroco saluzzese derubato col pretesto d'uno spettacolo

Saluzzo, venerdì sera.

(v.) Con un singolare raggiro, due meridionali hanno derubato il parroco della frazione Rebella di Sanfront, don Amedeo Monge, di sei antichi candelabri e di un crocefisso di pregevole fattura. Dopo aver atteso che il sacerdote si fosse allontanato dalla canonica, i malfattori si sono presentati alla sua domestica, Margherita Boero, e dicendo che intendevano allestire sulla piazza del paese una rappresentazione di carattere religioso a scopo benefico si sono fatti consegnare gli oggetti, assicurando che li avrebbero restituiti in giornata. Ottenuto quanto volevano sono poi saliti su un'auto targata Torino che sostava presso la chiesa

Esercenti, ieri, in piazza Medici

Dopo la chiusura dei negozi ad Asti, una piccola folla di commercianti, radunata in piazza Medici, ha commentato animatamente la manifestazione di protesta contro i supermercati (foto Moisio)

Totale la protesta contro i supermercati

Aperti solo i grandi magazzini sui duemila negozi di Asti città

Ieri alle 15 tutte le saracinesche si sono abbassate e solo alle 18 sono state riaperte, debitamente autorizzate, quelle di latterie e panetterie - La manifestazione ha avuto un esito anche migliore del previsto ed è stata una prova di compattezza - I commercianti decisi a difendersi: le licenze, una ogni 23 abitanti, sono già troppe - All'esame una nuova domanda

Asti, venerdì sera.

Questa sera si riunisce la giunta della Camera di Commercio per esaminare un'altra domanda per l'apertura di un super-mercato a Asti: quella di una grande società che vende ogni genere di merci in tutte le città d'Italia. Questa società si propone di acquistare un'area di terreno in corso Alfieri, ove è imminente l'abbattimento d'un vecchio stabile per costruire un palazzo di cinque piani. Sotterraneo e primo piano sarebbero riservati alla vendita dei generi alimentari; negli altri quattro piani si curerebbe la vendita di giocattoli, generi di abbigliamento, articoli casalinghi e merci varie.

La giunta darà o non darà parere favorevole? A sentire le opinioni personali di alcuni membri della giunta camerale, sarebbe più probabile un parere positivo che negativo. Senonché ieri, a partire dalle 15, vi è stata la grande manifestazione di protesta con la chiusura di tutti i duemila negozi di Asti città, solo i grandi magazzini dell'Upim sono rimasti aperti per evidente solidarietà di categoria, mentre hanno riaperto alle 18, debitamente autorizzati, forni e latterie) e quindi i componenti la giunta devono tener conto degli umori dei commercianti astigiani.

Qualunque sia la decisione alla quale giungerà la giunta camerale (che ha già respinto alcuni mesi fa una domanda della più grande società proprietaria di una catena di magazzini italiani perché non indicava l'ubicazione precisa della sede ove intendeva collocare il suo super mercato), la pratica finirà, dopo il parere della Prefettura, al ministero dell'Industria e Commercio che, in ultima analisi, sarà arbitro di concedere o meno la licenza.

La serrata dei negozi, avvenuta ieri pomeriggio, è stata totale, con l'eccezione già detta dell'Upim e quella di due negozi di calzature, che hanno tenuto aperto. Il primo appartiene alla catena dei grandi magazzini «La Rinascente», che già si vide respingere la richiesta di apertura di un supermercato; mentre i secondi pare abbiano tenuto aperto per polemica nei confronti del presidente dell'Unione dei commercianti, sig. Arduino, che è proprietario di due negozi di calzature nel centro della città.

Pur nella compattezza della manifestazione di ieri, non mancano i pessimisti, quei commercianti cioè che temono che presto o tardi i supermercati aprano costringendoli a chiudere i loro negozi. Ma gli stessi pessimisti si propongono di lottare ancora per prolungare la propria agonia.

In altre parole si protesta per ottenere che almeno le licenze di apertura dei supermercati vengano ritardate di alcuni anni, per impedire un improvviso tracollo dei piccoli negozi di alimentari che, ad Asti, sono qualche centinaio.

s. m.

Il fuoco a Roccasparvera

Sospetto piromane fermato si difende

Borgo S. Dalmazzo, ven. sera.

(s. m.) Dalle 23 di ieri un giovane si trova nella caserma dei carabinieri di Borgo San Dalmazzo ove è sottoposto a stringenti interrogatori sotto la direzione del cap. Fioacci e del tenente Mangano: si tratta del ventenne Vincenzo Orso sul quale peserebbero indizi che lo indicano quale presunto responsabile dei quattro incendi dolosi che negli ultimi giorni hanno turbato la vita del piccolo centro montano di Roccasparvera.

Vincenzo Orso, fermato ieri sera mentre si trovava nei pressi dell'ultima casa incendiata dal misterioso e pericoloso piromane, si difende con energia, nega qualsiasi responsabilità anche indiretta. Egli avrebbe anche fornito un alibi che, mentre telefoniamo, viene attentamente controllato. La Procura della Repubblica di Cuneo ha autorizzato il suo fermo per altre 48 ore.

Vincenzo Orso sarebbe il fidanzato della signorina Romana Graziano che ieri sera diede per prima l'allarme a Castelletto di Roccasparvera ove le fiamme si erano improvvisamente sviluppate nella casa del seggiolaio Maurizio Mattone, andata poi fatalmente distrutta.

La sciagura stradale in Valle Cervo

Grave il fidanzato della giovane morta nella vettura precipitata

Entrambi viaggiavano sul sedile posteriore della «1100» mentre su quello anteriore erano la sorella della vittima col suo innamorato - Le due coppie tornavano da un ballo - L'auto è rotolata fino sulla sottostante provinciale

Biella, venerdì sera.

I carabinieri di Andorno Micca stanno svolgendo indagini per accertare le cause della sciagura stradale avvenuta ieri a tarda sera nell'Alta valle del Cervo. Una «1100» con a bordo due coppie di fidanzati, nei pressi di Quittengo è precipitata in un dirupo: una ragazza è morta, un giovane ha riportato lesioni gravissime; le altre due vittime del pauroso incidente sono rimaste ferite in modo più lieve.

L'auto era guidata dal ventitreenne Paolino Sertori domiciliato a Casale in via Frassineto Po, che l'aveva noleggiata ieri mattina per recarsi a trovare la fidanzata Franca Bussetti di 27 anni, abitante a Quittengo. Il giovane aveva con sé l'ex-commilitone Marco Tergi di 24 anni, residente a Poggibonsi, che era legato da vincoli sentimentali alla sorella di Franca, Lidia Bussetti di 22 anni.

Poco dopo le 22 i quattro giovani avevano deciso di recarsi a ballare al «Ferragosto Andornese», una grande pista all'aperto, situata a pochi chilometri di distanza.

Il Sertori e Franca Bussetti erano seduti davanti; gli altri due avevano preso posto sul sedile posteriore.

In una curva della strada che da Quittengo scende a Balma l'auto proseguiva inspiegabilmente la corsa e usciva di strada rotolando per parecchie decine di metri e piombando infine sulla provinciale Piedicavallo-Biella.

Dai rottami della «1100», che si è fermata di traverso in mezzo alla carreggiata, i soccorritori, richiamati dal fragore, estraevano i quattro giovani. Lidia Bussetti non dava più segni di vita: la sfortunata ragazza era morta all'istante. Gravissime apparivano le condizioni del Tergi, che presentava un principio di paralisi alle gambe ed alle braccia: dopo una breve sosta all'Ospedale di Biella lo sventurato è stato trasferito in una clinica specializzata di Milano per essere sottoposto ad un delicato intervento neuro-chirurgico. Le sue condizioni continuano a destare preoccupazione. Franca Bussetti lamenta la frattura di un gomito ed è stata ricoverata all'Ospedale di Biella. Il Sertori se l'è cavata con ferite superficiali e dopo la medicazione è stato dimesso. Al guidatore, che appariva in preda a grave choc, per qualche ora è stata nascosta la morte della giovane sorella della sua fidanzata.

p. m.

Stamane nell'Astigiano

Si uccide in motoretta cozzando contro un ciclista

Asti, venerdì sera.

Un morto e un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale accaduto nella notte nei pressi di Rocca d'Arazzo. Poco dopo la mezzanotte un automobilista transitante sulla provinciale Rocca d'Arazzo-Castello d'Annone, in località Bolla scorgeva sulla strada due persone gravemente ferite, accanto ad un motoscooter e una bicicletta. L'automobilista si portava al più vicino posto telefonico e avvertiva la Croce Verde di Asti che, giunta sul posto con un'autoambulanza, trasportava i feriti all'ospedale della nostra città.

Il motoscooter era condotto dal quarantenne Giulio Piano residente a Rocca d'Arazzo; in senso inverso procedeva il ciclista Gianberto Scaglione di 57 anni, e per cause ancora imprecisate i due erano venuti a collisione. Il Piano batteva violentemente il capo sull'asfalto e avendo riportato la frattura della base cranica decedeva appena giunto al pronto soccorso; lo Scaglione ha subito la frattura della clavicola destra ed altre ferite per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Sono in corso i rilievi per appurare le responsabilità, anche perché è risultato che sia lo scooter che la bicicletta procedevano a moderata velocità.

Non è finito il calvario di Velia Beccaria

Accusata di autocalunnia l'infelice madre di Trino

Assolta dall'imputazione di infanticidio «perché il fatto non sussiste» l'attende ora un nuovo procedimento per essersi attribuito un delitto non commesso

Vercelli, venerdì sera.

Velia Beccaria è tornata a casa, a Trino Vercellese, da alcune ore. Non ha però ancora concluso il suo calvario. Due prove attendono ancora la donna. Durissime entrambe perché riproporranno nei termini più dolorosi la vicenda di cui è stata improvveduta, drammatica protagonista. La prima è quella che il giudice istruttore presso il nostro tribunale dott. Arini, che si è interessato del caso dell'infelice donna fin dal suo nascere, nel proscioglierla dall'imputazione di infanticidio perché «il fatto non sussiste» ha trasmesso nuovamente gli atti dell'istruttoria al Procuratore della Repubblica dott. Itibei, perché esamini l'eventualità di elevare alla donna l'imputazione di autocalunnia.

La seconda è quella di riprendere l'esistenza di tutti i giorni, dal punto in cui l'ha troncata nel momento, cioè, in cui si è sentita responsabile della morte della figlioletta, e la cui lacerazione clamorosa è stata l'auto-accusa presso la caserma dei carabinieri di Trino.

Prova terribile, quest'ultima, anche se ha immediatamente sentito, appena messo piede in casa, che l'affetto del marito, della figlia Annalisa e degli altri parenti che attendevano il suo arrivo con ansia non solo non è mutato nei suoi confronti, ma è diventato più profondo, si può dire senza limiti. Sarà il primo passo in pubblico, quello che forse le toccherà fin da oggi magari andando a fare la compera a rappresentare per lei il momento più difficile, quello che potrà costituire la liberazione completa dallo stato psichico che l'ha portata ad accusarsi oppure a darle la sensazione che la realtà quotidiana ha per lei una nuova dimensione.

A Trino, come si sa, tutti, fin dal primo momento, sono stati convinti della sua innocenza. Se la Beccaria ha dichiarato d'essere un'infanticida — si è sempre detto nella cittadina — ciò è dovuto unicamente all'immenso dolore provato per la morte della sua creatura. E' ovvio quindi che i suoi concittadini non mancheranno di confortarla con le loro premure: sarà questo veramente l'elemento decisivo assieme all'affetto dei suoi cari perché Velia Beccaria cominci a ritenere che tutto veramente è passato e che poco alla volta potrà cancellarlo dalla memoria fino a giungere a pensare che si è trattato di un incubo.

w. n.

In una via di Savona

Un alpino cade e si ferisce per un colpo di sole: è grave

Savona, venerdì sera.

Il caporale degli alpini Renzo Garbarino, di 23 anni, residente ad Albisola Superiore, in via Alla Pace 103 e in forza al battaglione Mondovì, è rimasto vittima di una grave caduta. Il militare, che deve essere congedato nei prossimi giorni, approfittava di un breve permesso per recarsi a casa a ritirare il vestito borghese. Giunto a Savona, mentre era in attesa della corriera per Albisola, veniva colto da improvviso malore (pare insolazione) e cadeva a terra ferendosi al capo.

Soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato all'ospedale S. Paolo dove un medico gli riscontrava contusioni multiple al viso, frattura della base cranica e stato commotivo. Le condizioni del Garbarino sono gravi.

Curiosa vertenza tra la federazione romana del pci e una pia istituzione

La federazione comunista condannata a pagare oltre otto milioni all'organizzazione benefica dei «Santissimi dodici apostoli»

Roma, venerdì sera.

La federazione provinciale del partito comunista dovrà pagare oltre otto milioni di lire ad una organizzazione di beneficenza cattolica, la «Santissimi dodici apostoli». Questa singolare decisione è stata presa dai giudici del tribunale civile di Roma, i quali, nel respingere l'appello del pci contro una analoga decisione del pretore, hanno posto fine ad una vertenza che ha visto di fronte due antitetiche organizzazioni.

La «Santissimi dodici apostoli» è una delle più antiche istituzioni di beneficenza esistenti a Roma. Il patrimonio di questa organizzazione cattolica è costituito da un certo numero di edifici, o di appartamenti, siti in diverse località, dai cui proventi l'istituzione benefica trae i profitti necessari per l'espletamento della propria missione, che è quella di aiutare e di venire incontro alle famiglie più disagiate ed alle persone più indigenti. Ed è stato proprio con l'occupazione di uno di tali appartamenti, avvenuta da parte della federazione comunista, che ha avuto origine questa vertenza, conclusasi dopo quattro anni di polemiche e di contrasti.

Nel 1958 la federazione provinciale del pci, si rivolse al pretore di Roma — in sede di equo fitto — per ottenere il rimborso di ben undici milioni di lire che sarebbero stati versati, senza giusto titolo, all'opera pia, come canone di subaffitto, per l'occupazione del primo piano del palazzo sito in piazza Sant'Andrea della Valle.

Quali i motivi che spinsero il partito comunista a iniziare un'azione giudiziaria contro la «Santissimi dodici apostoli»? I ventotto vani dell'appartamento di piazza Sant'Andrea della Valle — uno dei più antichi palazzi della Roma curialesca — affittati parecchi anni fa all'Azienda monopoli banane, vennero occupati, nel 1945, dall'Armata di Liberazione. Dopo qualche tempo, però, subentrò nel possesso dei locali la federazione provinciale del pci che, a titolo di compenso, versò all'Azienda monopoli banane un canone mensile. Nel 1950 l'Azienda banane risolse il contratto di fitto con la «Santissimi dodici apostoli» e il pci chiese ed ottenne dall'autorità giudiziaria di essere sostituito nel contratto con fitto bloccato.

Tra le parti, al di là della decisione dei magistrati si giunse ad un accordo e tutto filò liscio, nonostante l'ibrido rapporto tra le due organizzazioni sufficientemente in contrasto tra loro, fino a che nel 1956 la federazione comunista sospese ogni pagamento, sostenendo di aver versato dal 1950 in poi undici milioni in più di quanto avrebbe dovuto pagare per canoni di locazione a norma di legge.

Naturalmente, cessati i pagamenti dei canoni mensili, non fu difficile alla pia organizzazione di ottenere lo sfratto della federazione comunista dai locali. Una volta sfrattata la federazione, però, non volle rinunciare all'azione giudiziaria.

A questa richiesta, l'istituzione dei «Santissimi dodici apostoli» si oppose decisamente e, inserendosi nel giudizio, con una domanda riconvenzionale chiese a sua volta che la federazione comunista venisse condannata a pagare oltre otto milioni per i danni arrecati.

La vertenza ebbe una prima conclusione l'anno scorso davanti al pretore (in sede di equo fitto) che diede torto alla federazione comunista. Oggi la stessa decisione è stata confermata dai giudici della III sezione civile del tribunale che hanno stabilito che la federazione provinciale del pci dovrà pagare alla «Santissimi dodici apostoli» otto milioni e 228 mila lire, oltre alle spese di giudizio.

Guido Guidi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Appianati nel pomeriggio di ieri i contrasti sulle quote di reingaggio

La Juventus in ritiro a Cuneo inizia oggi la "cura,, Amaral

I giocatori bianconeri agli ordini del tecnico brasiliano sono 15 - Assenti Leoncini e Noletti, militari - Rossi e Del Sol in permesso - Siciliano non è rientrato dal Brasile - Anche Boniperti partecipa al raduno come consigliere tecnico

Ieri alla Juventus si è cominciato con una prospettiva di burrasca per i fieri propositi di ogni giocatore di non accettare assolutamente la quota di reingaggio stabilita dalla direzione. Poi dopo quattro ore di discussioni Giordanetti, Cavigioli ed il barone Mazzonis hanno appianato ogni contrasto ed i 14 giocatori bianconeri presenti in sede sono partiti, pur se non del tutto rasserenati, per il ritiro di Cuneo.

Il primo atto ufficiale della Juventus edizione 1962-63 è così avvenuto, ed ora l'attività continuerà senza più riposi fino al campionato. La squadra bianconera è forse la più nuova di tutto il campionato avendo combiato più di metà dei suoi rincalzi, cambiato l'allenatore, e sostanzialmente addirittura la compagine dirigente. Il compito di Amaral appare quindi piuttosto difficile: il tecnico è nuovo del calcio italiano, non conosce gli atleti a disposizione, ed ha concezioni tecnico-tattiche del tutto nuove. Fin da questo periodo di raduno potrà però avvalersi della collaborazione di Boniperti la cui veste di consigliere tecnico permette una visione di ampia portata dati i limiti assai indefiniti dell'incarico.

Gli uomini nuovi sono: Mattrel, Salvadore, Nicolè, Del Sol, Amaro e Crippa; inoltre vi sono Noletti, Caucci, Siciliano, Castano II e Cavallito che partono quali rincalzi. Fin dall'inizio sarà necessario trovare una base comune d'intesa per evitare possibili attriti fra giocatori che ricoprono il medesimo ruolo e convincere ciascun atleta del valore dei compagni.

Il ritiro nella cittadina di Cuneo avrà quindi anche una funzione armonizzatrice in vista dell'inizio delle fatiche di stagione. Non si parlerà di formazione, non vi saranno, per ora, titolari e rincalzi. Si lavorerà molto, sotto la guida di un allenatore, che fin dal suo primo contatto con i giocatori si è fatto immediatamente capire; l'impressione unanime riportata da ciascun atleta è stata positiva, anche se qualcuno ha dimostrato un certo spavento per la mole di lavoro che il tecnico brasiliano vorrebbe far svolgere a qualcuno.

Le note cronistiche da Cuneo riguardano il primo appello per una passeggiata nei viali della periferia. Sono presenti: Amaro, Anzolin, Bercellino, Caocci, Castano I, Castano II, Cavallito, Crippa, Emoli, Mattrel, Nicolè, Salvadore, Sarti, Sivori, Stacchini. Assenti giustificati Noletti e Leoncini impegnati nel servizio militare, e Rossi che, giunto ieri l'altro per la firma del contratto, è rientrato per un paio di giorni a Venezia per provvedere al trasferimento a Torino di qualche bagaglio; senza spiegazioni invece l'assenza di Siciliano, che aveva annunciato il suo rientro dal Brasile in aereo per la mattina di ieri ma per tutta la giornata non si è visto, nè pare sia giunto in Italia stando alle informazioni fornite alla compagnia aerea. Infine Del Sol ha annunciato il proprio arrivo per domenica sera o al più tardi per lunedì mattina per proseguire immediatamente da Torino per Cuneo ed unirsi ai compagni.

Riguardo a Del Sol vi sono ancora precisazioni da fare. Il presidente bianconero ing. Catella ha dichiarato che la cifra nominale del trasferimento è di circa 350 milioni di lire; essa è stata suddivisa in una quota versata in contanti di 200 milioni, ed in altre due quote costituite dagli incassi delle due amichevoli in programma ad ottobre e marzo rispettivamente a Torino e Madrid fra Juventus e Real Madrid. Nella improbabile eventualità che la somma delle varie rate non raggiunga il totale desiderato la Juventus giocherebbe ancora all'inizio della prossima stagione una terza amichevole con il Real.

L'affare Amarildo si presenta completamente separato, almeno per ora. La Juventus è in possesso di una opzione sul giocatore valida ancora per due mesi; si tratta in pratica di un compromesso che assicura alla società torinese la possibilità di rendere operante l'acquisto secondo la cifra fissata nell'ultimo rialzo con la Fiorentina. Non è da escludere che il giocatore possa essere dato in prestito al Real Madrid, ed in tal caso questa cessione verrebbe ad incidere direttamente sul contratto per Del Sol della prossima stagione: sempre nel caso che Amarildo venga acquistato non è da escludere nemmeno il prestito ad un'altra società italiana, magari in cambio di qualche giocatore immediatamente utilizzabile.

g. v.

Amaro al lavoro per i cacciatori d'autografi, prima di salire sul pullman che porterà a Cuneo i bianconeri

Nel G. P. di Germania, sesta prova di campionato mondiale

La Ferrari cerca al Nürburgring di rovesciare la sfavorevole situazione

Nella storia dello sport automobilistico, il difficilissimo circuito del Nürburgring, con le sue 174 curve in 22,810 chilometri di sviluppo, e la sua capricciosa planimetria tutta a saliscendi, è considerato il più completo e difficile che esista, e il Gran Premio di Germania che tradizionalmente vi si svolge, come la «prova della verità» per le macchine e per i piloti di Formula 1.

L'edizione che vi si correrà domenica sembra avere tutti gli attributi per confermare questa caratteristica. E ci spieghiamo. Nelle cinque prove disputate quest'anno per il campionato mondiale conduttori, hanno sempre vinto le macchine inglesi, con la sola eccezione della Porsche nel G.P. di Francia (aiutata da una certa dose di buona fortuna), relegando la Ferrari a un ruolo secondario. Ma l'inatteso rovesciamento della situazione tecnica, che ha gettato le macchine italiane dagli... altari alla polvere, aggiunto al fatto che per un complesso di motivi la Casa modenese non è praticamente mai riuscita a schierare la sua squadra al completo, ha finito col determinare non poca perplessità tra gli appassionati di automobilismo.

Ora, le ragioni tecniche di tale inversione nei rapporti di forze, sono state spiegate con i grandi progressi conseguiti dai costruttori d'oltre Manica, mentre la Ferrari sarebbe rimasta praticamente al livello dell'anno scorso. Il che è vero soltanto in parte. Rimane il fatto che il Gran Premio di Germania, dove le varie squadre saranno schierate con tutti i loro effettivi, dovrà chiarire definitivamente la situazione, e rimane l'ultima possibilità per la macchina italiana di rientrare in lizza per la conquista del titolo mondiale 1962.

Questa carta, la Ferrari la gioca con una nuova monoposto, derivata dalla sei cilindri ma profondamente ridisegnata nel telaio, nella carrozzeria e soprattutto nel motore, che è a 24 valvole (quattro ogni cilindro) e con sei doppi carburatori, capace di erogare la potenza di 200 cavalli: un limite finora mai sfiorato dai motori di 1500 cmc dell'attuale Formula 1.

Pensiamo che questo esemplare venga affidato al detentore del titolo Phil Hill, ancora nelle prime posizioni della graduatoria di campionato, ma le cui «chances» sono strettamente legate al rendimento del mezzo meccanico con cui l'americano affronterà le rimanenti gare «titolate». I giovani Baghetti, Bandini e Ricardo Rodriguez completeranno domenica la squadra Ferrari nel severo compito di opporsi alle maneggevoli, leggere vetture britanniche (senza dimenticare le tedesche Porsche), per le quali il tracciato del Nürburgring sembra particolarmente adatto.

Ecco perchè anche questa volta è lecito parlare di «prova della verità»: il responso del G. P. di Germania difficilmente potrà prestarsi a riserve e controversie di opinioni. Meno certo è che possa definitivamente delinearsi la situazione per quanto concerne la classifica di campionato del mondo, per il quale sono in lotta gomito a gomito Graham Hill, la rivelazione della stagione Jim Clark, Phil Hill, Surtees e Mc Laren.

f. b.

Tagnin torna a giocare nell'Inter dopo la squalifica

Il consiglio direttivo granata deciderà entro la settimana

"No,, del Torino all'Inter per lo scambio Jair-Cella

Cominciano ad affluire i giocatori per il raduno - Cillario eletto presidente della "Finanziaria,,

La bomba dei trasferimenti ritardati potrebbe essere questa: scambio Jair-Cella fra Inter e Torino.

La proposta è partita dai dirigenti nerazzurri che dopo aver acquistato il giocatore in Brasile hanno intenzione di utilizzarlo almeno come valida pedina di scambio; il negretto è un giocatore di valore quale ala destra, ed è rimasto finora in ombra dietro al grande Garrincha, nella squadra nazionale brasiliana. E' giunto ieri in Italia ed i dirigenti interisti in attesa di raggiungere l'adeguata sistemazione lo hanno mandato a San Pellegrino ove Herrera l'ha preso sotto la sua personale tutela.

Tornando allo scambio fra i due giocatori esso potrebbe articolarsi come una duplice cessione in comproprietà senza conguaglio da nessuna delle due parti. L'Inter ha bisogno di un mediano laterale, ora che Bolchi è impegnato nel servizio militare e Tagnin non è ancora disponibile, e infine non può mantenere in squadra tre stranieri.

Per ora la presa di posizione dei dirigenti granata sembra comunque negativa. Deciderà il consiglio che si riunirà nei prossimi giorni; certamente la faccenda sarà definita prima di lunedì, giorno fissato per il raduno dei giocatori.

Nel settore dirigenziale poche novità. Dopo la riunione di ieri del consiglio d'amministrazione della Finanziaria, e l'elezione di Cillario alla presidenza, questi ha già preso possesso della carica. Nel corso della riunione svoltasi nella mattinata di ieri l'unica opposizione a Cillario è venuta dal rag. Vola, presente alla riunione, oltre che, più velatamente, da parte di alcuni dei soci assenti (per la precisione sei: Daldola, Ferrero, Marzano, Marone, Costa e Lowmann). Lo stesso Vola è ritornato su posizioni maggiormente concilianti dopo le espressioni roventi indirizzate a molti colleghi durante l'assemblea dei soci; egli, almeno per ora, rimarrà nel consiglio, mentre Filippone ha fatto pervenire le sue dimissioni. Per quanto riguarda la società sportiva, il presidente non ha ancora assunto una posizione ufficialmente rinunciataria.

Oggi la Caf decide sul ricorso del Novara

ROMA, venerdì sera.

Oggi la Commissione d'appello Federale si riunisce a Roma per esaminare e decidere il ricorso del Novara avverso alle decisioni della Lega. Com'è noto il Novara è stato condannato alla retrocessione in serie C in seguito ai tentativi di corruzione durante la partita con la Sampdoria.

Defilippis e Balmamion domani alla Monaco-Zurigo

Baffi, De Rosso e Taccone nel "Matteotti,, domenica a Pescara

Domenica il XVII Trofeo Matteotti a Pescara sarà ancora visionato dal c. t. Covolo, in cerca di serie indicazioni per la formazione della squadra azzurra. Fra i maggiori partecipanti: Baffi, il rientrante Ronchini, la squadra Atala (Taccone), Ghedina (Ciampi), Molteni (De Rosso) e forse la Ignis (Benedetti).

Mancheranno Defilippis e Balmamion i quali partono oggi alle 16, dalla Malpensa, diretti a Monaco di Baviera; essi parteciperanno, con Suriore e Gimmi, alla gara di ben 310 km. che terminerà a Zurigo, domani. Nella stessa gara farà la rentrée anche Rik Van Looy.

Domenica mattina, 180 corridori dilettanti saranno passati in rassegna dal c.t. Rimedio nella prima selezione per i mondiali di fine mese, sullo stesso circuito di Salò. Fra gli invitati sono i più bei nomi di ammirabili, compresi i reduci del Tour dell'Avvenire. Dei piemontesi compaiono in elenco solo Bilioli, Agazzi, Giorza, ma anche Ferrari (che correrà con intenti polemici) dovrebbe riuscire a farsi ammettere.

Al pomeriggio, a Roncadelle, «controprova» dei lombardi e veneti — candidati alla maglia azzurra per la 100 chilometri a cronometro — che domenica scorsa nel Trofeo Regioni hanno marciato ad oltre 45 orari. Nella settimana stessa cominceranno i collegiali, sul Garda, e sabato 11 avrà luogo un'altra gara di osservazione, in linea.

In Piemonte, il solito serrato calendario. I dilettanti correranno a Casasco, Cusio d'Ovada e Caraglio; il premio Cirià (130 km.) sarà per juniores. Gli allievi gareggeranno a Ronco Biellese, Rivoli (premio Bellato organizzato dall'attiva Ciclistica Rostese), Montanera di Cuneo e Sessant d'Asti.

Canottieri dell'Esperia alle regate di Mâcon

I canottieri torinesi dell'Esperia che domani pomeriggio prenderanno parte alle regate internazionali giovanili di Macon (Girone nel singolo ed i gemelli Savio nel doppio) sono già sul posto da martedì e stanno ora ultimando sul campo di gara la loro preparazione in compagnia degli altri equipaggi della rappresentativa azzurra.

Le regate di Macon com'è noto, costituiscono (a parte i vari campionati nazionali) la più importante gara giovanile dell'annata: ad esse partecipano i più forti armi di tutta Europa ed hanno quindi valore di vero e proprio campionato europeo. Quest'anno gli equipaggi italiani (che nel passato a Macon si sono sempre comportati onorevolmente) si presentano alla competizione con buone possibilità di affermazione: particolarmente soddisfacente appare il grado di forma raggiunto dal singolista torinese Girone, cinque volte campione d'Italia, e dall'«otto» della Canottieri Posillipo, venuto prepotentemente alla ribalta quest'anno.

Il diciannovenne Girone dovrebbe cogliere un facile successo, che verrebbe a laurearlo definitivamente campione; sempre possibili sono però le sorprese, specialmente da parte dei tedeschi che ogni anno lanciano in campo internazionale, dal loro ricco vivaio, giovani di sicuro avvenire. Lo stesso discorso possiamo fare per l'«otto» della Canottieri Posillipo, che ha conquistato recentemente a Napoli il titolo di campione d'Italia allievi e che sembra godere i favori del pronostico.

Nelle altre gare l'incertezza regna sovrana: nel «due con» l'armo azzurro (formato ancora da giovani della S. C. Posillipo) dovrà subire l'assalto di un fortissimo armo tedesco, già vincitore di parecchie competizioni internazionali: in questa regata, quindi, il pronostico è per i germanici, anche se i nostri hanno le carte in regola per contrastare loro validamente il passo. Nel doppio, altra gara interessante: i gemelli Savio, dell'Esperia (giunti secondi ai campionati nazionali dietro i compagni di squadra Girone e Sampini ma selezionati ugualmente dai tecnici azzurri per rappresentare l'Italia a Macon) avranno di fronte un armo svizzero forte e preparatissimo, che ha già conquistato importanti successi in varie parti d'Europa. La lotta sarà senza dubbio incerta ed avvincente e forse ne scaturirà un tempo di buon valore internazionale.

Altra gara dalla quale ci si attende una buona prestazione italiana è quella del «quattro con», nella quale l'equipaggio della S. C. Limite sull'Arno sembra avere discrete possibilità di affermazione; ma anche in questa specialità i tedeschi appaiono molto temibili, per cui pure per questa gara il pronostico non può che essere molto incerto.

Sette sono gli armi azzurri che gareggeranno a Macon; nelle restanti due specialità («due e quattro senza»), a meno di sorprese, sembra che gli italiani non avranno molto da dire: gli equipaggi del C. S. Posillipo e del G. S. Lecco, seppur già di discreto valore tecnico, non appaiono ancora all'altezza di grandi competizioni internazionali.

m. c.

Il raduno del Bologna

Domani a Pievepelago

BOLOGNA, venerdì sera.

Ultime ventiquattr'ore di riposo per i calciatori rossoblù. Domani pomeriggio, addio alla vita comoda e inizio di quella più impegnativa — e forse monotona — del ritiro di Pievepelago. La ridente cittadina climatica dell'Appennino tosco-emiliano, ben nota per i «centri» di tennis e scherma, ritroverà fra poco la numerosa comitiva dei calciatori bolognesi. Fino ad oltre Ferragosto i rossoblù resteranno in ritiro, poi il lavoro — logicamente più intenso — avrà proseguimento in altra sede.

L'allenatore porterà al suo seguito i seguenti giocatori: Santarelli, Ciampini e Rado (portieri); Capra, Pavinato, Lorenzini e Marini (terzini); Tumburus, Janich, Fogli e Furlanis (mediani); Perani, Haller, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti, Renna, Franzini, Cervellati, Demarco, Rossini; Ragonesi.

In tutto ventitrè giocatori, ai quali con tutta probabilità si unirà la giovane riserva Nonino. La formazione-base con cui il Bologna affronterà il campionato è facilmente intuibile: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Haller, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti.

Il programma precampionato va frattanto delineandosi con una certa chiarezza. Può essere così sintetizzato: nel mese in corso, dopo una sgambatura a Modigliana (giovedì 23), inizieranno gli incontri veri e propri: il 26 con il Padova, il 29 con il Legnano, entrambi da disputarsi allo Stadio bolognese. Per settembre sono in corso trattative con la Fiorentina per una partita da disputare l'1 o il 2; mercoledì 5 sarà a Bologna l'Augsburg ex-squadra di Haller; il 9 sarà disputata a S. Benedetto del Tronto la partita valida per il primo turno di Coppa Italia.

Domani sera allo stadio genovese

De Piccoli e Burruni sul ring

Genova, venerdì sera.

Il campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni ed il peso massimo Franco De Piccoli ex campione olimpionico sono i due principali protagonisti della riunione che domani sera, sul ring installato al centro dello stadio di Marassi, costituirà il lancio in grande stile di una nuova organizzazione genovese, la Lanterna-Eureka, capeggiata dal comm. Morgialdi. Dal successo della manifestazione di domani dipenderanno i programmi futuri di organizzatori che hanno assai a cuore la rinascita e lo sviluppo della boxe a Genova ed in Liguria.

Per Burruni è stato scelto come avversario lo spagnolo Ramon Casal, un peso gallo dotato di una certa potenza che costringerà il campione d'Europa alla massima attenzione per non compromettere la difesa del titolo continentale col francese Pierre Rossi, già fissata per il 7 settembre a Milano.

L'antagonista di De Piccoli, anzichè il collaudato Hack, un anziano tedesco che in Italia ha già collezionato, oltre ad un pareggio con un Amonti poco in vena, tutta una serie di sconfitte (fra cui una per k. o. alla prima ripresa dallo stesso De Piccoli), sarà un altro pugile germanico più fresco di energie e più ambizioso. Si tratta del ventitreenne Kurt Strosber, un lungilinea della boxe scarna ed efficace, che in Italia ha subito una discutibile sconfitta ai punti da Mariucci ed un'altra per forfait di fronte a Migliari, al momento in cui il ferrarese era in netto vantaggio di punti.

Il resto del programma è basato sui più promettenti pugili liguri: il peso piuma Bosco opposto allo spagnolo Aparici, il leggero Oberti contro il brasiliano Teixeira, il welter Mirko Rossi contro l'ex campione d'Italia Omodei ed il peso medio Fantasia di fronte a Paulino.

Fritz Dennerlein punta al titolo italiano partecipando a quattro gare

Da stamane nuotatori in piscina a Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Attraverso gli schermi televisivi gli appassionati del nuoto potranno seguire le fasi più importanti dei campionati nazionali assoluti, che si aprono stamane, con lo svolgimento delle prime batterie, nel modernissimo stadio del nuoto del Foro Italico; la telepresa trasmetteranno in ripresa diretta (telecronista Furio Lolliuh) lo svolgimento delle finali pomeridiane di domani e di domenica a cominciare dalle 17 e per circa un'ora e mezzo ogni giorno. Il calendario delle giornate, oltre alle batterie, tutte di mattina, prevede oggi pomeriggio, le finali e le premiazioni delle seguenti gare: femminili: 100 s.l., 200 rana, staffetta 400 m. 4 stili; maschili: 100 s.l., 1500 s.l., 200 dorso, e 200 farfalla, e a chiusura la staffetta 4x200 s. l.

Come si vede ogni giornata sarà chiusa dalla disputa di una staffetta per i maschi e una per le femmine. 133 sono i nuotatori iscritti e 58 le nuotatrici; una grossa selezione che comporterà non soltanto il titolo ma anche la partenza per Lipsia, dove tra una decina di giorni si svolgeranno i campionati europei. La rappresentativa azzurra sarà formata da tutti i vincitori, più un elemento per specialità da scegliere tra i secondi arrivati; così ha deciso recentemente la federazione.

Interessante la nota, che si potrebbe definire polemica, dei pallanotisti che, sospesi come tali dopo l'episodio di Belgrado, si presentano a Roma decisi a conquistare i primi posti, proprio per dimostrare al presidente Durand de La Penne, di meritare una stretta di mano (quella al momento della premiazione). Fra costoro il personaggio di rilievo è Federico «Fritz» Dennerlein, che per iscriversi a quattro gare individuali ha rinunciato alla staffetta; punta al titolo nazionale nella specialità dei 100 e 200 s. l., nei 400 quattro stili e nei 200 farfalla.

Il tritone napoletano ha anche rinunciato ai 100 farfalla, dove gareggeranno invece i migliori da Ruggero Ciocci, a Improta, Lombardi, Foresti e Rastelli. Nei 200 s.l. il primato è di Fritz (2'2"1), che per migliorarlo, come è sua intenzione o almeno conservarlo, dovrà vedersela con gli «amici» Guerrini, Rastrelli, Orlando, De Gregorio e Spangaro. Passiamo ai 400 s.l., dove tra gli iscritti il pronostico punta su questa rosa di nomi: De Gregorio, Lisiti, Orlando, Rastrelli.

Se la vedranno Paola Saini e Daniela Beneck nei 100 e 400 stile libero (la Saini è iscritta anche ai 100 farfalla), nei 100 farfalla Anna Beneck e la Cecchi (iscrittasi in questa sola specialità per poter rendere al massimo); la piccolissima Schiavon e la Pascia nei 200 rana, dove però dovrebbe risultare facile vincitrice Luciana Marcellini. Senza lotta appaiono invece i 400 metri quattro stili, probabile appannaggio di Anna Beneck.

Giorgio Nani

La notturna di domenica all'ippodromo torinese

La riunione di domenica sera all'ippodromo torinese (inizio ore 21) comprende la disputa di otto corse: prova di centro il Premio dei Rifugi (L. 700.000, m. 2060), che vedrà alla partenza una decina di ottimi cavalli. I favoriti: Premio Elisabetta: Nova-Dianetica; Premio Key: Gessana-Figurina; Premio Boccalatte: Intrigante-Noli; Premio Quintino Sella: Gibelli-Orizzonte; Premio Jervis, 1a divis.: Fiamalba-Lavanda; Premio dei Rifugi: Romantique-Sure; Premio Gastaldi: Guasicano-Quincì; Premio Jervis, 2a divis.: Etra-Maltes.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Caligari ritorna

Hanno rifatto il celebre film muto - Da oggi a Torino con altre quattro novità

Mentre certe sale smaltiscono le ultime riedizioni, altre cominciano a scegliere qualche film nel cartellone della stagione 1962-63. Ai «nuovi gruppi» appartengono tutte e cinque le «prime visioni» odierne, che qui appresso brevemente illustriamo:

IL GABINETTO DEL DR. CALIGARI, al Cristallo.

A distanza di quarantatré anni dalla realizzazione di una delle più importanti opere della cinematografia muta, il *Caligari* diretto nel 1919 da Robert Wiene, eccone una specie di rifacimento, in scope bianco e nero, firmato da Roger Kay, un laureato in psicologia, che ha fatto rielaborare da Robert Bloch il remoto soggetto di Carl Mayer e Hans Janowitz. Il *Caligari* di Wiene rappresentò un momento irripetibile della cinematografia [illegible] dell'immediato dopoguerra e la sua importanza sovrastò l'argomento trattato, che il Kay, ovviamente, modernizzato, facendone un'ovvia esercitazione sul tasto, pur sempre suggestivo, dell'orrore. Interpreti principali: Dan O'Herlihy, Glynis Johns, Dick Davalos, Constance Ford.

L'IMPERO DEL CRIMINE, al Romano.

E' una drammatica sintesi delle gesta del gangsterismo negli anni venti: gli anni in cui il «Federal bureau investigation» risultò particolarmente impegnato contro il più famoso criminale di quell'epoca: John Dillinger. C'è anche, tra i molti banditi, una famosa temutissima banditessa: Ma Barker, madre di cinque gangsters svaligiatori di banche. Realizzato da Bill Karn e Richard Kahn, il film ha interpreti «duri» particolarmente efficaci.

QUATTRO NOTTI CON ALBA, all'Ideal.

E' un film di cui si parlò assai in sede di lavorazione per la sua particolarità di presentare Chelo Alonso — finora qui vamp esotica di filmettoni e commedine balneari — in un ruolo drammatico di molto rilievo. La vicenda si riallaccia alle operazioni belliche svoltesi sul fronte di El Alamein nel drammatico novembre 1942, quando le forze italo-tedesche invano tentavano di arginare l'offensiva di Montgomery. Alba è una ragazza colà inviata, con altre, per intrattenere piacevolmente i militari. Diretto da Luigi Filippo d'Amico il film ha per interpreti maschili Peter Baldwin, Ettore Manni, Claudio Gora, Franco Fabrizi.

GIULIO CESARE E I PIRATI, al Reposi.

Narra un'ipotetica avventura giovanile del futuro conquistatore delle Gallie, costretto a fuggire per mare da Roma causa le persecuzioni di Silla. Prigioniero dei pirati, Cesare riesce a scappare, conducendo seco Plautia, la donna del capo Hamar: e di qui ne derivano avventure d'ogni sorta che si concluderanno con il finale trionfo dell'eroe romano.

LE PRIGIONIERE DELL'ISOLA DEL DIAVOLO, all'Ambrosio.

Pure qui corsari, lotte a corpo a corpo, arrembaggi, assalti, fughe, inseguimenti in terra e per mare. Sfondo: le Antille, epoca: il gran secolo della pirateria, il Settecento. In più un plotoncino di vezzose galeotte che, colla presenza loro, fimentano a dovere, belline come sono, la movimentata vicenda, diretta in totalscope a colori da Domenico Paolella e interpretata da Guy Madison, Michèle Mercier, Marisa Belli, Federica Ranchi, Gisella Arden ed altre.

Sabato 25 agosto la trasmissione non ci sarà

Quelli dell'«Amico del giaguaro» avranno una settimana di ferie

Le ballerine, sempre più magre, hanno chiesto di riposare - Ma domani sera la «troupe» al completo presenterà la sesta puntata - Marisa Del Frate è risoluta a recitare sino alla fine di ottobre

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Siamo arrivati alla sesta puntata della simpatica trasmissione e tutti, attori, ballerini, coreografi ed assistenti, insomma tutta la troupe giaguaresca, sta già pensando alla futura settimana di ferie. Sabato 25 agosto, infatti, invano i «fans» della rubrica si siederanno davanti al televisore per vedere i loro beniamini, la trasmissione non ci sarà. Mentre l'anno scorso non è stata saltata alcuna puntata, quest'anno, prima di firmare il contratto, eran tutti d'accordo nel pretendere almeno una settimana di respiro ed è stata scelta quella dopo il Ferragosto, per evitare di andar fuori Milano e sprecare le giornate nella vana ricerca di un posto in albergo.

Hanno bisogno di riposo specialmente le ballerine che, sotto la ferrea mano di Gian Geert, iniziano le prove già di lunedì. Si sono tutte tanto assottigliate da somigliare più a delle indossatrici che a delle ballerine. Naturalmente, le sarte della televisione, hanno già dovuto stringere i costumi a tutta la troupe, ad eccezione di Bramieri, che è l'unico che mantiene la mole.

Il comico milanese ci presenterà domani sera uno sketch di gusto quasi americano: si tratta di bambini comprati a rate. Bramieri, desideroso di avere un figlio, ne ha comprato uno ma, ogni volta che viene l'esattore a ritirare le rate, ha sempre da lamentarsi della merce acquistata.

Nella scenetta insieme a Raffaele Pisu, i due attori ci trasporteranno a prendere un po' di fresco in una trattoria in campagna. Bramieri vuole gustare le specialità di quella cucina decantata da tutti, ma l'altro — tanto dice contro ogni vivanda — che finisce per smontarlo e la cenetta termina a piatti in faccia, secondo la tecnica in uso nei film muti.

In «Mondo boia» — assai breve questa volta — Pisu ci porta in India. Trasformato in un poco-autentico fachiro vuole dimostrarci come si possa superare la barriera del dolore, ingoiando lamette ed altre piacevolezze.

Come abbiamo detto la scorsa settimana, sono risultate infondate tutte le voci sulla sostituzione di Marisa Del Frate, più che mai decisa a continuare le trasmissioni fino al 27 ottobre. In questa puntata — quasi inghiottita dalla solita poltrona — ronferà sui deliziosi week-end, su Ferzetti e la Lollobrigida e sul nuovo misterioso film di Fellini, del quale è sicura una cosa sola: che consiste in una vera cura ingrassante per tutti quelli che vi partecipano, consigliabile quindi per Audrey Hepburn.

Delle imitazioni del trio la più difficile sarà senz'altro quella di Bramieri ridotto nei panni di Tony Renis in Quando, quando, quando. Marisa, con parrucca speciale, assumerà la maschera pseudo-intellettuale di Ornella Vanoni in Cercami e Pisu imiterà il mattatore Modugno nella sua più brutta composizione Selene.

Uno dei quiz ci sarà proposto da Catherine Spaak dai lunghi capelli biondi e senza l'immancabile Fabrizio Capucci al fianco. La Spaak ad Ischia è riuscita ad imporre la moda dei pantaloni svasati in fondo e a Taormina le hanno appena consegnato «L'arancia d'oro», proclamandola l'attrice più simpatica della rassegna cinematografica. Insomma, vince su tutti i fronti.

Ricordiamo la vincitrice della settimana scorsa — Anna Maria Brunelleschi di Firenze — batterai a colpi di «tris» e di «full» contro Gabriella [illegible] di Perugia e Pier paolo Soraldi di Genova.

Dopo sette anni di silenzio

Prima europea di Wilder per il «Teatro delle novità»

Milano, venerdì sera.

Thornton Wilder, il celebre scrittore e drammaturgo americano — notissimo in Italia per Il *Ponte di San Luis Rey* e per la *Piccola città* — presenterà in Italia, per la prima volta in Europa, la sua più recente opera drammatica: *Plays for Bleecker Street*, data, con grande successo mesi or sono, a New York, con la regia di José Quintero.

Wilder ha affidato il suo nuovissimo trittico alla regia di Maner Lualdi che presenterà lo spettacolo nel prossimo autunno durante la quarta stagione de «Il teatro delle novità», al teatro Sant'Erasmo di Milano.

Thornton Wilder, che ritorna alla ribalta dopo sette anni di silenzio (nel 1955 presentò *The Matchmaker*), ha riunito sotto il titolo *Omnibus, Plays for Bleecker Street*, due episodi della «serie»: *Le sette età dell'uomo*, e un episodio della «serie» *I sette peccati mortali*, ma, compiendo un gesto di grande cortesia nel confronti del pubblico italiano, ha proposto che, per l'esecuzione in «prima europea» a Milano, il trittico assuma il titolo *A Garland, to Sant'Erasmo*, ossia: «Una ghirlanda al Sant'Erasmo».

La rappresentazione della opera di Wilder costituirà il maggiore avvenimento della prossima stagione del «Teatro delle novità» che, per l'attività svolta nello scorso anno, s'è aggiudicato, su proposta della speciale commissione dei critici riunita dal Ministero dello Spettacolo, il primo premio per la prosa per l'anno comico 1961-1962.

Doccia sul prato per Mercedes

Mercedes, come semplicemente si chiama una nuova attrice francese di origine spagnola, sta trascorrendo le vacanze nella villa del marito a Cap d'Antibes

E' atteso per stasera a Genova

Chet Baker inseguito attraverso l'Europa

Il trombettista ha ottenuto il visto e dovrebbe esibirsi al Parco di Nervi - Due concerti con i più celebri solisti di jazz

Helen Merryl

GENOVA, venerdì sera.

Il teatro dei Parchi di Nervi ospita oggi e domani alcuni complessi e solisti jazz, fra i più rinomati in campo mondiale: il Trio Mitchell, Ruff, Smith, Claude Luter e la sua orchestra, Helen Merryl, Franco Cerri, Romano Mussolini con Gianni Basso, Oscar Valdambrini, Dino Piana, Sanglust, Nino Tonani e Carlo Loffredo. Romano Mussolini esordisce per la prima volta a Nervi con questo nuovo complesso: vi sono compresi gli elementi che componevano la sua prima orchestra dal nome di «All Stars», il clarino Sanglust e il contrabbasso Carlo Loffredo che provengono dalla Roman New Orleans Jazz Band. L'orchestra di Romano Mussolini, che è ormai definita «la nazionale italiana di jazz», accompagnerà le esibizioni di Helen Merryl, la famosa cantante americana che da anni risiede in Italia. Franco Cerri è oggi il migliore suonatore di chitarra elettrica nel nostro paese ed uno dei più noti d'Europa.

Gli appassionati di jazz sapranno senz'altro tutto sulle disavventure e avventure e meriti del trio composto da Willie Ruff, contrabbasso, Dwight Mitchell, piano e Charles Smith, batteria. I primi due sono neri, l'ultimo, bianco. Recatisi nel giugno-luglio 1959 in Russia per eseguirvi il coro russo dell'Università di Yale, quando si trovarono nell'Aula Magna di Mosca, suonarono invece il jazz. I russi, elettrizzati, dimenticando che si trattava di musica capitalista, non la finivano più di applaudire e di battere il tempo come dei qualsiasi spettatori borghesi. Dopo di che li invitarono al Conservatorio e nell'Aula Magna di Leningrado: a suonare il jazz, logicamente.

Il trio, che nel '55 e '56 suonava con Lionel Hampton e l'anno scorso partecipò al VI Festival Internazionale del jazz a S. Remo, è quindi a buon diritto l'antesignano di quel disgelo jazzistico che ha avuto il suo coronamento nella tournée di più di un mese in Russia di Benny Goodman.

Claude Luter, il capostipite dei complessi revivalistici europei, ha la responsabilità del «Dixieland» nel vecchio mondo; negli anni del dopoguerra, furono suoi fedeli ammiratori e ascoltatori Boris Vian, Jacques Becker e Raymond Queneau.

All'ultimo momento si apprende che Chet Baker, a cui è stato concesso il visto per l'entrata in Italia, risulta irreperibile. Carol Jackson aspetta un bimbo e le recenti traversie l'hanno lasciata in condizioni economiche del tutto insufficienti. Si era per questo rivolta all'Ente Manifestazioni Genovesi e le prestazioni del celebre musicista, che pur escluse dal programma previsto, erano state prontamente accettate.

Chet Baker è stato invano cercato a Lugano dove era ospite di amici dopo la degenza in clinica, in Francia, in Germania. Guardava all'Italia come all'unico paese che avrebbe potuto tentare seriamente di salvarlo dalla droga. Aveva ripreso a drogarsi per l'amarezza della mancata apertura del suo club. Era arrivato anche a 70 iniezioni giornaliere. Ansia e disagio aumentano man mano che arrivano i risultati di questo inseguimento disperato attraverso l'Europa intera. Si fanno tutte le ipotesi dalle più catastrofiche alle altre forse infinitamente più tristi.

E. F.

«L'assedio di Numanza» al teatro greco di Tindari

Messina, venerdì sera.

L'Assedio di Numanza di Miguel Cervan es sarà rappresentato per la prima volta in Italia al teatro greco-romano di Tindari dal 10 al 18 agosto, con la regia di Guido Mosarilo.

Lo spettacolo è organizzato dall'associazione turistica pro loco di Patti.

L'ARIA DI ROMA GIOVA (TALVOLTA) AI DIVI DI HOLLYWOOD

Bergerac, già famoso dongiovanni è diventato ora un marito modello

L'attore, che è attualmente sposato con Dorothy Malone, gira nella Capitale un film mitologico

Roma, venerdì sera.

«A Parigi, a Hollywood e in tutti gli altri posti dove sono stato mi hanno sempre scambiato per un italiano. Il che, confesso, mi ha fatto piacere» dice sorridendo Jacques Bergerac. Il trentaquattrenne attore franco-americano è ormai di casa in Italia. Le sue più fanatiche ammiratrici (tra le quali non mancano parecchie «stafette» pariolinE) restano comunque profondamente deluse perché raramente a tarda sera egli si fa vedere dalle parti di via Veneto o nei nights più quotati.

Il guaio è che in questi ultimi tempi, specie da quando è felicemente sposato con la bella attrice americana Dorothy Malone, Bergerac è venuto meno alla sua fama di ricercatissimo play-boy internazionale. «Non è più lui affermano sconsolatamente le abbronzantissime "pantere" della dolce vita romana — Roba da non crederci, è diventato un marito-modello, di quelli che sono veramente innamorati della moglie e che si ostinano cocciutamente a non tradirla!».

C'è del vero in queste chiacchiere esasperate. Jacques Bergerac non vuol più saperne di essere considerato un dongiovanni, almeno per quanto riguarda la sua vita privata. Nemico di ogni scandalo e pettegolezzo, ora egli pensa semplicemente al suo lavoro e alla propria felicità in seno alla famiglia che si è formata. E' già padre di due magnifici bambini, ma non gli dispiacerebbe — sua moglie permettendo — di averne un'altra coppia. Nel frattempo, con la previsione di restare a Roma ancora parecchi mesi, Jacques Bergerac ha messo su casa a Monte Mario. «Dal mio terrazzo — egli dice — domino tutta Roma ed è uno spettacolo oltremodo suggestivo che fa restare a bocca aperta i miei amici, specie quelli stranieri, che sovente vengono a trovarmi».

Per quanto riguarda la sua attività artistica, Jacques si dichiara entusiasta dell'opportunità che gli è stata offerta di interpretare alcuni film in Italia. In questi ultimi mesi ha dato vita ad un personaggio che gli è molto caro, il mitico eroe Ettore affidatogli da Marino Girolami nel film L'ira di Achille. Nel giro di poche settimane, è diventato così uno dei personaggi più in vista della «Hollywood sul Tevere», pur distinguendosi per la vita estremamente calma e riservata che conduce. «Qui a Roma è splendido vivere — egli dice — perché oltre al cinema si possono fare tante altre cose, interessarsi cioè a mille altri problemi. A Hollywood, invece la vita è piuttosto monotona e stucchevole perché in ogni discorso c'è sempre di mezzo il cinema. Alla fine, sentirne parlare continuamente, giorno e notte, stanca. D'altra parte nessuno si è mai preoccupato di porre un qualsiasi rimedio a questo incessante martellamento del cinema. Ecco perché, indipendentemente dagli impegni di lavoro, molti attori sono felici non appena possono correre in Europa».

Bergerac ha ora in programma diversi film in Italia. A Hollywood da qualche tempo si girano soprattutto «colossi», circa una dozzina all'anno. Per un attore, essendo la media produzione quasi inesistente, non c'è molto da lavorare. Anche per questa ragione Bergerac vorrebbe restare da queste parti almeno un paio d'anni. Oppure se ciò non fosse possibile, continuare a fare la spola tra l'America e l'Europa. La cosa che più l'ha colpito in questi anni è proprio la crisi del cinema americano, da una parte, e la prodigiosa fortuna di quello italiano, dall'altra.

Gino Barni

Jacques Bergerac a Roma. L'attore francese ha appena interpretato «L'ira di Achille»

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Super Show n. 4» ore 18,15 e 21,15. **Maffei**: ore 21,30 debutto Rivista Mario Ferrero, Fernanda Canova, Mimmo Giusti, Rosanera in «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-665. **Al Bagatello Everisto's Club Whisky à Gogo** più, str. Cavoretto 2, t. 676-775. Apertura nuovo estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino t. 43-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, Canta Finuccia Pavan, Brano (Valent.): 21 ballo liscio. **Castello di Cinzano**: Ristorante. **Chalet Valentino**: 21 Bonazelli. **Gay Estivo** (c. Moncalieri 63): 21 Orch. Ello Gori. Consum. gratuita. **Gay Villa Whisky à gogo** (c. Moncalieri 63): tutte sere ore 21. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarede. **Le Cascine**: 21 Orch. Albert Boys. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 432, t. 687-615): estivo invernale; 21. **Pagoda Danze**: ore 21 Gianni e I 5 della Torre. Canta A. Mauro. **Parco Europa Ristor.**, tel. 690-963. **S. Giorgio Ristorante Danze Valentino**: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Gran Rulla Valent.**: 23-4 Attraz. **Tavernetta** (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le prigioniere dell'isola del diavolo» G. Madison, M. Mercier, P. Muller scope colori. Vietato minori 14 anni. **Corso**: «Gli sparvieri dello stretto» Rock Hudson, Yvonne De Carlo techn. (Locale fresco, aria cond.). **Cristallo**: «Il gabinetto del dott. Caligari» Glynis Johns, Dan O'Herlihy. Vietato minori 18 anni. (Locale freschissimo). **Doria**: «Il mistero del signor Cooper» T. Thomas, S. Elemann. (Locale fresco, aria condizionata). **Ideal**: «Quattro notti con Alba» P. Baldwin, Chelo Alonso, E. Manni, Viet. min. (Locale freschiss.). **Reposi** (locale freschissimo) «Giulio Cesare contro i pirati» G. Rojo, Abbe Lane, G. Mitchell. **Romano** (aria condizionata): «Impero del crimine». **Vittoria**: «I miserabili» Jean Gabin technicolor technirama (locale fresco, aria condizionata).

Alfieri: «Hito Hito» colori. **Ariston**: «Un dollaro d'onore» D. Martin, J. Wayne technicolor. **Arlecchino**: «I fucilieri del Bengala» Rock Hudson, A. Dahl, tec. **Metropol** (Pr. Tommaso 6): «Il kentukiano» Burt Lancaster, John Carradine scope technicolor. **Torino**: «Furia bianca» Charlton Heston, E. Parker techn. Ap. 10.

Alexandra: «La guerra continua» Jack Palance, G. Ralli, F. Lulli. **Faro**: «La congiura dei potenti» R. Schiaffino, Barrault, sc. col. **Fiamma**: «Il magnifico detective» Eddie Constantine, F. Prevost. **Hollywood**: «Colpo gobbo all'italiana» M. Ciaanni, M. Carotenuto. **Massimo**: «23 passi dal delitto» tech. scope Van Johnson, V. Miles. **Orfeo** (aria condizionata): «Mondo caldo di notte» tec. Viet. min. **Principe**: «I giovani leoni» M. Brando, D. Martin (aria condiz.). **Statuto**: «Principessa del Nilo» tech. scope D. Paget, J. Hunter.

Adriano: «Asfalto che scotta» J. P. Belmondo, S. Milo technicolor. **Alcione**: «Le 7 sfide» techn. e Riv. «Super Show n. 4»: 18,15 e 21,15. **La Perla**: «Estate e fumo» tech. sc. Harvey, G. Page (aria cond.). **Regina**: «Segreto di Montecristo» R. Calhoun, G. M. Canale, tec. sc.

Olimpia: «Ivanhoe» tech. Taylor. **Po**: «Bacio di fuoco» J. Palance. **P. Nuova**: «Totò Peppino e le fanatiche» e «Johnny Guitar». Ap. 10. **S. Felice**: «La vendetta della maschera di ferro» scope technic.

Esperia: «Sansone» techn. scope Brand Harris, Brigitte Corey. **Giardino**: «Lo spietato». **Mirafiori**: «Tesoro di Vera Cruz». **Viareggio**: «Non uccidere» scope, Laurent Terzieff, [illegible] Fiore.

Eliseo: «Moschettieri del mare» tech. C. Pollock, A. M. Pierangeli. **Fréjus**: «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, Lisi col. **Nuovo**: «Colazione da Tiffany» sc. tech. G. Peppard, A. Hepburn. **Rampacelo** alla luna miele Barbablù.

Artisti: «Per favore non toccate le palline» technicolor scope. **Belgio**: «Alba gran giorno» tech. **Eridano**: «Pirati del fiume rosso» Christopher Lee, M. Landi techn. **Gropa**: Maciste contro sceicco, tec. **V. Veneto**: «Orazi e Curiazi» tec. scope Alan Ladd, F. Bettoja.

Astra: Chiuso per lavori rimodern. **Bernini**: Gianni Pinotto detectives.

Eliseo: «Il dubbio» Gary Cooper e Deborah Kerr. **Massaua**: «I 300 di Fort Canby» sc. tech. R. Boone, G. Hamilton. **Odeon**: «Misterius» Alice ed Ellen Kessler, Jacques Riberolles. **Star**: «Il pozzo e il pendolo» sc. colori Vincent Price, John Kerr.

Aurora: «Bill il sanguinario» tec. con Audie Murphy e Gale Storm. **Châtillon**: 2 films «Frutto del peccato» scope J. Saxon e «Zorro il ribelle» con E. Manni. **Fortino**: «La gatta sul tetto che scotta» tec. Liz Taylor, Newman. **Malor**: «Luce nella piazza» Brazzi. **Nord**: «Diavolo in calzoncini rosa» techn. Sophia Loren, A. Quinn. **Palermo**: «Estate e fumo» Page. **Sociale**: «Ulisse contro Ercole» colori Georges Marchal, M. Lane. **Zenit**: «Stella di fuoco» technic. con Elvis Presley, Barbara Eden.

Cabiria: «Mina fuori la guardia» con Mina, C. Croccolo, A. Tieri. **Colosseo**: «Il conte di Montecristo» Louis Jourdan, Yvonne Furneaux cinemascope technicolor. **Continental**: «Salvatore Giuliano» di Franco Rosi. **Flora**: «Pugni pupe e pepite» tec. scope John Wayne, S. Granger. **Italia**: «Domenica d'estate» tech. Tognazzi, Vianello, A. M. Ferrero. **Moderno**: «Giganti della Tessaglia» e «Ribelle d'Irlanda» tech. **Piemonte**: «Lo sceicco bianco» A. Sordi, Brunella Bovo, G. Masina. **S. Carlo**: «Delitto per delitto» Robert Walker, Farley Granger. **Splendor**: «Pugni pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, G. Moll. Ap. 10.

Diana: «L'isola misteriosa» tech. **Dora**: «Gli invasori» techn. sc. Cameron Mitchell, gemelle Kessler. **Roma**: «A briglia sciolta» Brigitte Bardot, Claude Brasseur.

Alba: «Tutti pazzi in coperta» techn. Pat Boone, O' Keefe. **Ambra** (aria condiz.) «Le meraviglie di Aladino» sc. tec. O'Connor. **Apollo**: «I fratelli corsi» techn. sc. G. Hossein, Valerie Lagrange. **Calasso**: «Rivolta dei Seminole» George Montgomery technicolor. **Edera**: «La vendetta di Ursus» techn. scope Samson Burke. **Lucciola**: «Lampi nel sole». **Lutrario**: «Luce nella piazza» sc. techn. G. Hamilton, Y. Mimieux. **Splendor**: «Sansone» tech. scope con Brad Harris, Brigitte Corey.

Sidestesi E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Malor, Odeon, Principe, Torino e Vittorio Veneto.

Al confine italo-svizzero

Ultimato a fine agosto il lungolago di Ponte Tresa

Luino, venerdì sera.

(a. c.) Sono pressoché ultimati, sul lato svizzero al confine di Ponte Tresa, i lavori per la costruzione della nuova strada a lago che eviterà agli automezzi in transito da e per Lugano l'attraversamento del borgo ticinese ed i conseguenti gravi ingorghi che provocavano soste a volte di oltre mezz'ora. Il nuovo tratto stradale misura 500 metri di lunghezza e ad esso si affianca una riva artificiale di 4500 metri. 500 metri cubi di legname sono stati impiegati per la polifinazione provvisoria resasi necessaria nella prima fase dei lavori, e quella precedente alla infissione di 177 pali di cemento le cui strutture hanno richiesto 90 mila chili di ferro. Invece per la struttura della soletta sono stati impiegati 220 mila chili di ferro. Oltre alle rifiniture, non resta ora che procedere al raccordo con la riva italiana.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sconfitto all'ippodromo di Vinovo da un «fantino cattivo»

Questa volta Bongiorno si è arrabbiato sul serio

Favorito in una corsa al trotto, il presentatore è arrivato ultimo dopo una serie di clamorosi incidenti - Alla fine si è scagliato contro il rivale che l'aveva ostacolato

Mike Bongiorno dopo la gara, nel momento culminante della lite

Mike Bongiorno ha lasciato ieri sera deluso, avvilito e irritato l'ippodromo di Vinovo. Aveva partecipato senza fortuna al «Premio Giacomo» di trotto, la sua seconda gara di questa stagione, dopo due anni di inattività in seguito ad un incidente. Il suo cavallo, Ettore, era il favorito. E' arrivato ultimo.

Ma la corsa è stata fra le più burrascose che si siano mai disputate su questo campo. Si è svolta in due tempi, cioè si è dovuta ripetere la partenza. Al primo «via» infatti per la manovra irregolare d'un fantino due cavalli si sono scontrati, disarcionando i loro guidatori, uno dei quali è rimasto a terra ferito. L'infermiere accorso in aiuto del driver infortunato è stato a sua volta investito dal cavallo che nel frattempo aveva percorso infuriato tutto un giro di pista. E il sulky ha sbattuto contro l'ambulanza al margine del tracciato sfasciandola in parte.

«Quando corro io — diceva Mike Bongiorno mentre aspettava che si ripetesse la gara — succede sempre qualcosa. Ce l'hanno tutti con me, e non vogliono lasciarmi vincere. Due anni fa, quello stesso cavallo — Castelucchio — che ha provocato l'incidente di stasera, con il medesimo fantino, mi ha investito gettandomi a terra. M'ha provocato una lesione dalla quale non guarirò mai più». E si batteva la mano sull'anca sinistra e si guardava intorno cercando fra i presenti solidarietà e comprensione.

Protestava come un concorrente di «Campanile sera» defraudato a torto di un punto decisivo. Del resto aveva ragione. La giuria dell'ippodromo ha squalificato per un mese il guidatore del cavallo Castelucchio e gli ha dato una multa di 60 mila lire.

Però il provvedimento non è valso a confortare Mike Bongiorno. Quando finalmente, dopo un intervallo di quasi mezz'ora si è ripetuta la gara, con tre soli cavalli, il presentatore della tv, innervosito dalla lunga attesa, ha affannato in partenza il suo trottatore ed è arrivato ultimo. Ha vinto il «fantino cattivo», per colmo d'ironia, e si può comprendere il disappunto di Bongiorno quando ha lasciato l'ippodromo. Il vincitore, cui qualcuno aveva riferito le affermazioni del rivale, ha detto: «Io non ce l'ho proprio con nessuno. Faccio la mia corsa e cerco di arrivare primo».

E' vero tuttavia che il suo comportamento era stato estremamente irregolare, e mirava a danneggiare — o almeno questa è stata l'impressione dei presenti — proprio Mike Bongiorno. Tra i due c'è stato poi un vivacissimo scambio di invettive e ad un certo punto il presentatore ha perso la pazienza e s'è scagliato, con l'approvazione di altri «drivers» contro il rivale. Lo hanno trattenuto alcuni amici.

C. C.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Nazionale - Musiche dall'Ungheria alle 20,35 sul Secondo programma

VENERDI' 3 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2; Torino m.f. I). — Ore 13,30: Il ventaglio - 14: Trasmissioni regionali - 15: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - 15,15: Percy Faith e la sua orchestra - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Aria di casa nostra. Canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi: La canzone del capitombolo; radioscena di A. M. Romagnoli - 16,30: Preludi, intermezzi e danze da opere - 17: Segnale orario - Giornale radio - Roma: campionati assoluti di nuoto - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: Concerti celebri - 18: Concerto di musica leggera - 19: Musica leggera greca - 19,30: Motivi in giostra - Una canzone al giorno - 20: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport - Applausi a... - 20,25: «Tempo di teatro», concorso scenaggiato di F. Chiesa; regia di G. Colli - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violoncellista B. Mazzacurati - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 23,15: Musica da ballo - 24: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2; Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Segnale orario - Giornale radio - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Interpreti famosi: Alfred Cortot - 15,30: Segnale orario - Notizie del Giornale radio - 15,35: Panoramica - 16,30: Segnale orario - Notizie del Giornale radio - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La direttrice di Claudio Villa - 17,30: Segnale orario - Notizie del Giornale radio - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: «L'aria di marito», un atto in 2 tempi di Achille Campanile, nell'interpretazione di [illegible] e altri; regia di Nino Meloni. In questo lavoro, il popolare umorista tratta [illegible] [illegible]

Ore 18,30: Segnale orario - Notizie del Giornale radio - Campionati assoluti di nuoto - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Segnale orario - Radiosera - 19,50: Tema in microsolco: ritmo sulla Luna - Al termine: Zig-zag, varietà musicale - 20,30: Segnale orario - Notizie del Giornale - 20,35: Musiche dall'Ungheria - 21,30: Segnale orario - Notizie del Giornale.

Ore 21,35: Vita notturna, documentario di Vittorio Luridiana dedicato all'illustrazione dell'impiego del freddo, ottenuto scientificamente, su vasta scala, appunto per quanto riguarda il complicato meccanismo della produzione e della conservazione degli alimenti attraverso le condizioni [illegible] [illegible]

SABATO 4 AGOSTO

[illegible]

Ombretta gioca in acqua

Allegria in acqua di Ombretta Colli in vacanza a Fregene

— STASERA ALLA TV —

Baseggio goldoniano e un ferocissimo bandito

L'attore veneziano e la sua compagnia presentano sul primo canale "La buona madre,, - Continua sul secondo l'inchiesta sul gangsterismo

Tornano stasera alle 21,05 sul primo canale Cesco Baseggio e la sua compagnia impegnati, al teatro La Pergola di Firenze, nell'interpretazione della commedia La buona madre di Carlo Goldoni.

I tre atti scritti nel 1761 nel periodo della piena maturità del poeta, non più avvocatino che abbandonava le comparse per dedicarsi ai copioni ma uomo di teatro ormai affermato ed in procinto di trasferirsi a Parigi, paiono contenere il germe di quello che sarà poi il teatro borghese e come tali conobbero gran fortuna nell'Ottocento in particolare nella messa in scena di Emilio Zago, il maggior attore del teatro veneto, che la presentava con il curioso sottotitolo «Sior Nicoleto meza camisa e i so' amori in Calle de l'Oca» (Nicoleto è appunto il figlio troppo amato della «bona mare» e nella famosa calle veneziana frequentava la casa, anche troppo ospitale, di certe madre e figlia non inesperte di interessata galanteria).

Anche in quel Carnevale di due secoli fa, quando venne per la prima volta rappresentata, la commedia dovette destare un certo scalpore non già perché i fatti descritti fossero poi tanto fuori dell'ordinario nella Venezia frivola e corrotta ma perché nessuno prima d'allora aveva ardito portarli sul palcoscenico con aperta spregiudicatezza, sia pure in contrapposizione all'esempio di oneste virtù familiari offerto dalla protagonista.

La vicenda narra di Barbara, vedova più patetica che scaltra, con due figli ormai adulti, Nicoleto e Giacomina, che si adopera per sistemare nel migliore dei modi, più o meno bene consigliata dal «santolo» Lunardo, ricco di censo, di beni ed anche di velleità amatorie di vecchio insaziabile. Donna di cuore più che di cervello, stravede naturalmente per il suo primogenito che alla sua materna tenerezza appare un modello di virtù e cerca di assesario con la virtuosa Agnese, ricca e piacente vedovella che volentieri si consolerebbe col giovanotto. Ma Nicoleto sta correndo la cavallina, tutto preso dalla bella Daniela, e la scaltra madre di lei, non nuova a questi espedienti, cerca abilmente di intrappolarlo.

Al pericolo di questa nuora Barbara reagisce con insospettata energia e sfodera quelle arti femminili di cui non è poi del tutto priva, riuscendo a mandar a monte il progetto ed a vincerla sulla furbizia della navigata Lodovica. Nicoleto sposerà perciò di buon grado Agnese ed anche Giacomina avrà un marito nel facoltoso merciaio Roder. Quanto a Daniela non dovrà faticare a trovare un altro merlotto: il vecchio Lunardo non chiede di meglio che essere fatto graziosamente spennato.

* *

La quarta puntata di Lotta ai gangsters, presentata alle 21,10 sul secondo canale dal giornalista americano Leo Wollenberg, corrispondente da Roma del «Washington Post», dopo averci illustrato le imprese criminali di Al Capone e Dutch Schultz, «barone della birra», rievocherà nel simulacro d'inchiesta di fronte ad un'ipotetica commissione (ricalcata su quella autentica presieduta a suo tempo dal sen. Kefauver) la figura di un altro feroce bandito, Louis Buchalter, detto «Lepke», l'unico fra i capi della malavita americana a non aver finito i suoi giorni in un letto borghesemente o crivellato di pallottole d'ignota provenienza, ma per mano della legge.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: «Le meraviglie del mare» e «Club di Topolino».
19,30: Italia sport: inchiesta sull'educazione fisica - 5ª puntata.
20,20: Telesport.
20,30: Telegiornale, edizione della sera.
21,05: «La buona madre», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni, interpretata, al teatro «La Pergola» di Firenze, dalla Compagnia Cesco Baseggio, con Cesco Baseggio, Margherita Seglin, Willy Moser, Gianna Raffaelli, Wanda Benedetti, Carla Foscari, Luisa Baseggio, Walter Ravasini, Lelia Poli e Lino Zavattiero.
23,00: Telegiornale, edizione della notte.

Secondo Canale

21,10: Lotta ai gangsters (IV puntata): «Louis Buchalter Lepke»; presentazione di Leo Wollenberg.
22,05: Telegiornale.
22,30: «Il pugnale», balletto di Jean Babilée, musica di Ivan Kogan Semenoff.
22,45: Concerto del chitarrista John Williams: musiche di Galilei, Bach, Moreno Torroba, Granados e Albeniz.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17: Campionati assoluti di nuoto, a Roma - 18,30: La tv dei ragazzi - 19,55: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Estrazioni del Lotto - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: L'amico del giaguaro - 22,20: Arie del XX secolo - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: «Record», rotocalco sportivo - 22: Telegiornale - 22,25: «La sordomuta», telefilm.

Non si è ancora avuta la conferma che "Canzonissima,, andrà a Milano

Circola la voce del trasferimento della rubrica - In crisi il «ménage» sentimentale di Katherine Spaak e Capucci e con esso una nuova trasmissione tv dedicata alla gioventù

ROMA, venerdì sera.

«Canzonissima» si farà a Milano? La voce di un probabile trasferimento della trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno circola insistentemente da qualche tempo, ma non ha trovato finora alcuna conferma negli ambienti competenti. Le ragioni di un simile provvedimento risiederebbero in un preteso superaffollamento degli studi di via Teulada, per cui si renderebbe necessario un certo sfollamento dei programmi.

Niente da eccepire, naturalmente: ma vorremmo ricordare che lo scorso anno, proprio in occasione della passata edizione di «Canzonissima», fu acquistato dalla Rai-tv (e pagato settecento milioni) il teatro Delle Vittorie, da adibire a «studio d'emergenza», appunto per consentire la messa in onda della trasmissione. Che settecento milioni rappresentino pagliuzze al vento, per i dirigenti di via del Babuino!

* *

Il «ménage» sentimentale di Katherine Spaak e Fabrizio Capucci è in crisi? Si direbbe di sì, a giudicare almeno dall'impegno che sta dimostrando, la bella Katherine, a far da guida a Gino Paoli lungo i più suggestivi itinerari turistico-sentimentali della vecchia Roma.

Naturalmente non vi è stata, in proposito, una vera e propria dichiarazione ufficiale: ma è ugualmente sintomatico il fatto che qualche giorno fa, a Taormina, alla manifestazione per la consegna dei «David di Donatello», i due fidanzatini si fossero dimostrati, se non reciproco astio, per lo meno una certa qual freddezza. Va così in frantumi, oltre che un promettente sogno d'amore, anche il ventilato progetto di una trasmissione televisiva dedicata alla gioventù, e che avrebbe dovuto essere appunto imperniata sulla partecipazione dei due giovani attori.

Ma poiché le risorse dei funzionari tv, al pari di quel che si dice della provvidenza, sono infinite, ecco — in assoluta anteprima — gli ultimi sviluppi della situazione: la trasmissione si farà ugualmente, con la bionda (e abbronzatissima) Katherine come «vedette»; ma, in considerazione della sua splendidissima attitudine al canto dimostrata in questi ultimi tempi, si esibirà in spericolate «performances» musicali. E, manco a dirlo, la presenza di Gino Paoli è data per ineluttabile: pare anzi che il popolarissimo cantautore genovese stia già preparando un paio di canzoni da lanciare in questa particolare occasione e che — stando sempre all'opinione dei soliti bene informati — dovrebbero costituire i «boom» dell'estate della prossima stagione discografica.

a. m.

«Dialoghi delle Carmelitane» con la Malagliati e la Ninchi

Sono state definite in questi giorni le trattative con Orazio Costa che dirigerà una edizione televisiva dei Dialoghi delle Carmelitane, la nota opera di Bernanos. La interpreteranno Evi Maltagliati, Ave Ninchi e, con tutta probabilità, Lilla Brignone. Il reperimento dei canti corali dell'epoca sarà affidato al maestro Firmino Sifonia, che preparerà anche dei commenti musicali rielaborando temi popolari originali. La realizzazione è prevista per il mese di settembre, presso il Centro di Produzione tv di Roma.

U L T I M E N O T I Z I E

Accoglienze trionfali nella Capitale

Ben Bella ad Algeri

L'arrivo alle diciotto - Le fazioni (benbellisti, Belkacem Krim e Ben Khedda) hanno finalmente raggiunto un accordo: l'«ufficio politico» controllato da Ben Bella governerà fino alle elezioni

Nostro servizio particolare

Algeri, venerdì sera.

Ahmed Ben Bella ritorna oggi come trionfatore in quella Algeri che sei anni fa lasciò come prigioniero. Il suo arrivo, previsto per le 18 di questo pomeriggio, fa seguito a una settimana di negoziati, terminati ieri con un accordo che pone Ben Bella a capo del nuovo organismo — l'Ufficio politico — che reggerà il paese fino alle prossime elezioni.

Il vice premier lascierà Orano a bordo di un aereo speciale offertogli dall'esecutivo provvisorio franco-algerino che ha amministrato il paese fino al giorno del referendum. Secondo gli osservatori è questo il segno che l'esecutivo riconosce in modo ufficioso la supremazia di Ben Bella.

Fu nel lontano 22 ottobre 1956 che Ben Bella atterrò per l'ultima volta in un aeroporto algerino, dopo che l'equipaggio francese di un aereo marocchino a bordo del quale il capo rivoluzionario viaggiava diretto a Rabat per un incontro con re Maometto V, invertì la rotta e consegnò l'attuale vice premier alla polizia francese. Alla cattura seguirono cinque anni e mezzo di prigionia in terra francese, che fecero di Ben Bella un martire della causa algerina.

La vittoria di Ben Bella è giunta dopo un ultimo colloquio tra il braccio destro del vice premier, Mohammed Khider, e i suoi più accesi avversari: i vice premier Belkacem Krim e Boudiaf, e il colonnello El Hady, comandante delle forze armate della Cabilia. L'attuale premier della Algeria indipendente, Ben Khedda, ha perduto molto del suo potere con la firma del patto di Algeri. Il patto, infatti, prevede la installazione in Algeri di un ufficio politico di sette membri (cinque dei quali favorevoli a Ben Bella) destinato a reggere le sorti dello Stato fino alle elezioni dell'Assemblea costituente.

I seguaci di Ben Khedda, da parte loro, hanno ottenuto che le elezioni politiche siano tenute al più presto, probabilmente il 27 agosto, mentre Ben Bella avrebbe voluto rimandarle a data assai più lontana. Inoltre Ben Bella ha accettato una convocazione, dopo le elezioni, del 72 membri del Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina, che dovranno «rendersi conto della situazione e discutere il problema dell'ufficio politico».

Determinante, nel grande successo di Ben Bella, è stato l'appoggio delle forze armate. Anche il Consiglio nazionale della Rivoluzione è, in grande maggioranza, favorevole a Ben Bella. L'«Ufficio politico» avrà il compito di scegliere i candidati alle elezioni. E' ovvia l'importanza di una simile funzione in uno stato basato su un solo partito.

Il Politburo avrà, infatti, tra le sue funzioni, anche quella di formare un unico partito unendo le varie correnti che confluiscono attualmente nel fronte di liberazione nazionale che ha guidato l'Algeria verso l'indipendenza.

Rimangono esclusi dall'ufficio politico il premier Ben Khedda e il suo «uomo forte», il kabilo Belkacem Krim, il quale ha dichiarato ieri che è deciso a «montare la guardia contro ogni tentativo di dittatura personale». L'altro oppositore di Ben Bella, Mohammed Boudiaf, è entrato invece a far parte dell'ufficio politico dichiarando: «Personalmente, io conservo le mie idee personali. E' per questo che ritengo indispensabile la riunione del Consiglio nazionale della Rivoluzione destinata a discutere il problema».

Nel suo volo trionfale ad Algeri, Ben Bella è accompagnato dal fedele colonnello Houari Boumedienne, che Ben Khedda aveva destituito da Capo dello Stato Maggiore dell'armata di liberazione, e da Omar Oussegane, ex-dirigente del partito comunista algerino che è troppo malato per poter compiere il viaggio da Orano in automobile.

L'ex-premier Ferhat Abbas e i due amici di Ben Bella Ahmed Boumendjel e Ahmed Francis precederanno ad Algeri il vice premier e guideranno le manifestazioni di giubilo popolare con le quali egli sarà accolto all'aeroporto della *Maison Blanche*. Con l'arrivo di Ben Bella un solo membro dell'ufficio politico sarà lontano dalla capitale. Si tratta di Hocine Ait Ahmed, uno dei ministri dimissionari del Gpra, che si trova attualmente a Parigi. Per convincere Ahmed a tornare sono partiti per Parigi Belkacem Krim e il colonnello Hadj.

L'accordo raggiunto ieri tra le parti politiche in contrasto è stato accolto festosamente in tutta l'Algeria. Il nuovo comando militare della capitale ha emesso un comunicato ufficiale invitando la popolazione a esporre le bandiere nazionali per l'arrivo di Ben Bella.

Paolo Chwat

Respinto l'appello alla clemenza per la suocera di Los Angeles

Morirà nella camera a gas la donna che fece uccidere la nuora dai sicari

Elisabetta Duncan verrà giustiziata mercoledì - Il delitto nacque in una mente malata di affetto morboso per il figlio - Questi si era sposato contro la sua volontà: la donna assoldò due della malavita che commisero il delitto - Il torbido passato dell'assassina: fu sposata tra l'altro 11 volte

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

Il governatore della California, Edmund G. Brown, e la Corte Suprema dello stesso Stato hanno respinto ieri l'appello alla clemenza e per il rinvio dell'esecuzione di Elisabeth Duncan e dei due sicari che la donna assoldò per assassinare la nuora nel novembre del 1958. La donna, che ha cinquantotto anni, dovrà entrare nella camera a gas della prigione di San Quentin mercoledì prossimo insieme col ventottenne Augustine Baldonado e col ventitreenne Luis Moya. I due giovani sono stati riconosciuti colpevoli di avere ferito a rivoltellate e quindi strangolato la trentenne Olga Duncan per ordine della suocera della vittima.

Il governatore Brown è stato il primo ieri a respingere l'appello alla clemenza, nonostante egli abbia più volte manifestato — anche in occasione dell'esecuzione di Cheryl Chessman — la sua opposizione alla pena capitale nello stato della California. Poche ore dopo, anche la Corte Suprema di San Francisco respingeva l'appello per il rinvio dell'esecuzione. I difensori della Duncan affermavano nel loro appello che il processo contro la loro cliente deve essere rifatto in quanto durante il suo svolgimento l'accusata dovette fare spesso uso di tranquillanti. Essi hanno allegato una dichiarazione in tal senso del medico della prigione in cui la Duncan è tuttora rinchiusa. Gli avvocati hanno dichiarato che in seguito al rigetto del loro appello faranno ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti nel tentativo di ottenere il rinvio dell'esecuzione.

Il ventottenne Augustin Baldonado, uno dei due sicari autori del delitto

Il delitto della «suocera diabolica» risale, come si è detto, agli ultimi mesi del 1958. Il diciassette novembre di quell'anno scomparve dalla propria abitazione la giovane Olga Duncan, moglie del figlio di Elisabeth, il trentaduenne Frank. Olga era in attesa di un bambino. Sollecite indagini avevano permesso di stabilire che la suocera della giovane era tremendamente quanto assurdamente gelosa della donna che suo figlio aveva scelto per moglie. L'inchiesta proseguì con ogni cura e il ventun dicembre successivo gli agenti scoprivano alla periferia di Santa Barbara, in una fossa malamente ricoperta, il cadavere di Olga Duncan.

Elisabeth Duncan era stata già arrestata la settimana prima sotto l'accusa di aver tentato di fare annullare con una frode il matrimonio del figlio. Il tribunale, essa aveva dichiarato: «Mai una donna si prenderà il mio Frank». Questo fatto aveva orientato le indagini verso una precisa direzione e pochi giorni dopo veniva tratto in arresto il Baldonado. Quest'ultimo confessava l'orrendo delitto e dichiarava di averlo commesso per ordine della Duncan e con la complicità del Moya. Per l'omicidio i due giovani erano stati ricompensati dalla Duncan con la somma di seimila dollari (circa quattro milioni di lire).

Il Baldonado dichiarava alla polizia di avere colpito alla testa con una rivoltella la giovane, di averla strangolata e gettata infine nella fossa preparata in precedenza. Il processo durò una ventina di giorni. Risultò che la mandante dell'omicidio si sposò undici volte, in qualche caso senza attendere, prima di contrarre un nuovo matrimonio, la sentenza di divorzio del precedente.

Da tutti questi matrimoni, essa aveva avuto sette figli, il più amato dei quali era Frank, marito della povera Olga. Nell'azione giudiziaria, la figura più sconcertante fu proprio quella di Frank. Malgrado le prove presentate dalla Pubblica accusa, egli continuò a proclamare l'innocenza della madre. «Sono convinto — disse — che mia madre è incapace di aver commesso questo delitto. Ella ha sempre detto la stessa cosa e insiste sulla sua innocenza».

A prima vista questo potrebbe parere un commovente esempio di amore filiale, ma l'interrogatorio di alcuni testimoni mise le cose sotto una luce del tutto diversa.

Dotata di un carattere forte e autoritario, Elisabeth Duncan si «impadronì» letteralmente della volontà del figlio sin dalla più tenera età rendendolo succube al proprio volere. Desiderava l'affetto di Frank tutto per sé ed a questo scopo gli impedì di coltivare qualsiasi amicizia e meno che mai quelle di genere femminile.

L'unica volta che Frank, il quale per sua natura non si oppose mai ai voleri della madre, si ribellò alle imposizioni cui era soggetto fu quando conobbe Olga Pruivant, un'infermiera di origine canadese che lavorava in un ospedale di Los Angeles. Un'amica dell'accusata testimoniò: «A ventinove anni, Frank si presentò alla madre chiedendole il permesso di sposare Olga. Il previsto rifiuto ebbe però su di lui un effetto inatteso e per la prima volta vidi Frank deciso a far trionfare la propria volontà».

Elizabeth Duncan sarà giustiziata mercoledì a San Quentin (Telefoto)

Elisabeth Duncan sembrò rassegnarsi all'inevitabile, ma in cuor suo già preparava il modo di sbarazzarsi della nuora che aveva «rubato» l'amore di suo figlio. A pochi mesi dal matrimonio tentò di farlo annullare con un falso clamoroso. Essa si presentò in tribunale facendosi passare come la moglie di Frank e impugnò quindi la legittimità del «nuovo» matrimonio del figlio. Non essendo riuscita nell'intento, decise freddamente di fare uccidere la nuora. Frequentando ambienti della malavita incontrò il Baldonado e il Moya ai quali propose di uccidere Olga per seimila dollari.

Alla metà di marzo del 1959 Elisabeth Duncan venne condannata a morte per omicidio di primo grado. La giuria emise il verdetto dopo tre ore di camera di consiglio. Esso venne accolto dal pubblico con un mormorio di approvazione. La donna, invece, non battè ciglio e accolse la condanna con completa apatia.

Un mese dopo, la richiesta di revisione del processo presentata dalla Difesa venne respinta e la condanna confermata. Gli avvocati difensori ricorsero alla Corte Suprema della California per ottenere il rinvio dell'esecuzione, stabilita per il diciassette giugno del 1960, ma la richiesta venne respinta. I difensori ricorsero alla Corte Suprema degli Stati Uniti, che accolse la richiesta. Dopo un nuovo rinvio, si giunse alla decisione della Corte californiana di fissare la data dell'esecuzione all'otto agosto prossimo.

A meno di un nuovo rinvio da parte della Corte Suprema federale, mercoledì la «suocera diabolica» terminerà la sua criminosa esistenza aspirando i vapori di cianuro nella camera a gas del penitenziario di San Quentin.

u. t.

Forse è stato risolto il misterioso delitto

Strozzato da un parente l'industriale di Friburgo

La polizia ha arrestato il presunto colpevole: è un giovane di 20 anni. L'accusato nega - La vittima sarebbe stata soppressa per rapina

Nostro servizio particolare

Friburgo, venerdì sera.

La polizia di Friburgo ha tratto in arresto un giovane ventenne, Rainer Doenges, quale sospetto assassino dell'industriale ed ex deputato cantonale Henri Buchs, trovato cadavere domenica scorsa. Il giovane, che non ha ancora completamente confessato il suo crimine, è parente dell'industriale.

Dopo averlo ucciso, strangolandolo, l'assassino svaligiava l'appartamento di Henri Buchs e quindi si dava alla fuga. Le ipotesi avanzate appena scoperto il delitto, si sono così avverate.

Immediatamente, infatti, si era pensato che l'autore dell'assassinio fosse un parente della vittima, in quanto il mastodontico cane-poliziotto che Henri Buchs teneva nella sua casa sita nei sobborghi di Friburgo e più precisamente nella zona residenziale di St. Apolline, non aveva dato alcun segno di nervosismo.

La cameriera di casa Buchs, tra l'altro, non aveva sentito «Duc» abbaiare durante la notte. Il cane, visitato dal veterinario, non risultava avere ingerito alcuna sostanza tossica. Dunque soltanto una persona di casa poteva essere entrata durante la notte, ponendo a soqquadro tutto lo studio dell'industriale ed aprendo la cassaforte.

Le indagini della polizia si erano subito indirizzate su due familiari della vittima che avevano trascorso la giornata di sabato scorso con Henri Buchs: il giovane Rainer Doenges ed un suo cugino, Daniel Perret Gentil.

Quest'ultimo, durante i vari interrogatori riusciva a convincere gli inquirenti della sua innocenza. Egli infatti affermava di essere andato immediatamente a casa sua, una volta lasciato l'appartamento dell'industriale, e l'alibi veniva confermato da diversi conoscenti che lo avevano incontrato durante il tragitto.

Non così per Rainer Doenges, il quale non sapeva fornire un resoconto dettagliato dei movimenti compiuti dopo aver lasciato la casa di Henri Buchs.

Il giovane, in un primo momento, affermava di essere andato anche lui a casa, poi diceva di essere stato al cinema. La presunta prova della sua colpevolezza, almeno secondo quanto è dato sapere, deriva dal fatto che egli ha lasciato Friburgo recandosi a Basilea ove è stato fermato nella giornata di ieri dietro segnalazione degli agenti di Friburgo. Il giovane ha negato qualsiasi colpa. Nella giornata d'oggi Rainer Doenges sarà condotto a Friburgo e nuovamente interrogato.

Come si ricorderà l'industriale venne trovato morto nella notte tra domenica e lunedì scorso. Un passante aveva scorto penzolare dalla portiera di un'auto le gambe di un uomo. Avvicinatosi e constatato di cosa si trattava, il passante correva ad avvertire la polizia.

Una perizia necroscopica accertava che la morte del Buchs era avvenuta per strangolamento: il suo appartamento era stato parzialmente svaligiato e dalla cassaforte erano scomparsi gioielli, nonché una forte somma di denaro.

Secondo indiscrezioni, pare che parte di questo denaro sia stata trovata in possesso di Rainer Doenges.

Antonio Leducques

IN CORSO DA IERI IL TENTATIVO

Due italiani vogliono scalare la "Nord„ dell'Eiger in 24 ore

Sono gli alpinisti Redaelli, lecchese e Sorgato di Belluno - I cannocchiali scrutano la vetta ove sono impegnati altri rocciatori

Grindelwald, venerdì sera.

(l. g.) Per tutto ieri, i cannocchiali installati a Grindelwald e a Kleine-Scheidegg, le due località che si trovano ai piedi dell'Eiger, sono rimasti puntati sulla terribile parete nord di questa montagna per seguire la faticosa ascensione di una cordata composta dagli austriaci Helmut Drachsler e Walter Gstrein.

I due alpinisti, partiti martedì mattina alla conquista dell'Eiger (3970 metri), apparivano in difficoltà. Ieri sera avevano raggiunto la roccia detta «la ragnatela», a quota 3600, ma le loro condizioni fisiche appaiono alquanto precarie; si dubita che essi riescano a portare a termine l'impresa. Già ieri la cordata accusava un notevole ritardo sul programma stabilito. Non si esclude che dopo il terzo bivacco di stanotte, i due austriaci siano costretti ad interrompere la scalata per portarsi sul fianco ovest dell'Eiger. Secondo quanto sarebbe stato visto da Grindelwald, con l'aiuto di potenti cannocchiali, ieri gli austriaci avrebbero perso lo zaino contenente tutte le scorte di viveri.

Preoccupazioni ancora maggiori si nutrono sulla sorte dello svizzero Adolfo Derungs, che tenta da solo l'avventura dell'Eiger. Ieri sera si è invano atteso che egli accendesse un lume per segnalare la sua presenza in parete. Si teme che lo scalatore sia rimasto vittima di una caduta mortale, nella parte inferiore della parete. A Grindelwald si dice che è una follia compiere da soli l'ascensione della «nord» dell'Eiger.

Ieri sono giunti a Kleine-Scheidegg gli italiani Roberto Sorgato, di Belluno, e Giorgio Redaelli, di Mandello Lario, rispettivamente di 28 e 27 anni. Essi aspirano a compiere un'impresa mai prima d'ora effettuata: quella di scalare in una sola giornata la parete nord dell'Eiger. Sorgato e Redaelli si sono mostrati molto fiduciosi; hanno dichiarato che contano di raggiungere entro mezzogiorno di oggi la quota di 3800 metri. Il tentativo è in corso, favorito dal bel tempo.

Morde ad un braccio l'uomo che lo sta salvando

Milano, venerdì sera.

Un giovane è stato salvato da un passante mentre stava per affogare nel naviglio. Il diciottenne Bartolomeo Muscarelli si divertiva a percorrere in ciclomotore da un capo all'altro, la strada Alzaia Naviglio Pavese, quando nell'abbordare una curva è finito in acqua. Tra i presenti si trovava il quarantenne Antonio Martini, un operaio padre di cinque figli, il quale, toltasi la giacca, si è gettato nel canale riuscendo ad afferrare il giovane.

Il pericolante si è avvinghiato disperatamente al suo salvatore tanto che gli ha dato un morso ad un braccio, per cui il Martini ha dovuto essere poi medicato alla guardia medica.

Balza dalla motoretta che si incendia ed esplode

Cossano Belbo, ven. sera.

Stamane alle 7, l'operaio Piero Borriero, di 19 anni, del luogo, sulla propria «Vespa 150» stava recandosi al lavoro presso un sughericifio di Canelli. Aveva percorso circa un chilometro allorché la motoretta si incendiava per un ritorno di fiamma. Il giovane aveva appena il tempo di balzare dal leggero veicolo e scaraventarsi nel fosso laterale della strada che il serbatoio esplodeva. Dalle lamiere squarciate si levava subitamente una lingua di fuoco alta oltre cinque metri. Fortunatamente il Borriero se l'è cavata con il solo spavento. La moto è andata completamente distrutta.

Rubati in un laboratorio denti finti per dieci milioni

Bologna, venerdì sera.

Denti finti e altro materiale di protesi dentaria per un valore di dieci milioni di lire sono stati rubati al dott. Greco Lipparini, di Bologna. Introdottisi nel laboratorio dell'odontoiatra in piazza Calderini, dopo aver divelto una serratura, gli ignoti hanno asportato tutto il materiale tra cui numerose protesi in metallo prezioso.

Arso vivo un bimbo per un tragico gioco

Con la sorellina e un altro bambino stava rincorrendosi presso un secchio contenente liquido insetticida - Ad un tratto uno dei tre ha fatto cadere nel recipiente un cerino acceso: l'improvvisa fiammata ha avvolto la piccola vittima

Roma, venerdì sera.

Un bambino di cinque anni è morto ieri per le terribili bruciature prodottegli dalle fiamme che si sono sprigionate da un recipiente contenente liquido insetticida e nel quale un altro bambino aveva fatto cadere un fiammifero acceso. La tragedia è accaduta nella campagna di Albano, in località Tanutella. La vittima è il piccolo Luciano Del Giovane, il quale stava giocando insieme con la sorellina Rosa, di 3 anni, nel cortile antistante la casa colonica del signor Alfredo Simonetti. Ad un certo momento si è unito ai due il fanciullo Raffaele Ghezzi.

Tutti e tre insieme i bambini hanno continuato a giocare rincorrendosi, sono giunti presso un recipiente pieno di liquido insetticida, del tipo usato in campagna per difendersi dal fastidio degli insetti. Quel recipiente ha attirato l'attenzione dei piccoli. Nella loro ingenuità, essi hanno creduto che potesse servire per ideare uno svago nuovo. Prima si sono divertiti ad intingere le mani nel liquido che dava loro un piacevole senso di fresco, poi uno dei due maschietti ha detto che quella sostanza era infiammabile come la benzina. E' stato a questo punto che nella mente di Raffaele Ghezzi è balenata l'idea di un nuovo gioco; ma egli non poteva immaginare la sciagura che di lì a pochi minuti avrebbe involontariamente provocato la sua terrida fantasia.

Preso un fiammifero, lo ha acceso e fatto cadere nel liquido. La improvvisa fiammata ha investito i fanciulli ed il piccolo Luciano ne è stato completamente avvolto. Egli è morto poche ore dopo allo ospedale, dove la sorellina si trova ricoverata in gravi condizioni. All'ultimo momento si apprende che anche la piccola Rosa è deceduta.

Olga Pruivant, la graziosa moglie di Frank Duncan, fatta strangolare per gelosia dalla suocera (Telefoto)

L'OSCURO FERIMENTO DI TREVIGLIO

Le spese per un funerale causa della drammatica lite

I due cugini erano divisi da vecchie questioni d'interesse - L'accoltellatore continua a proclamarsi innocente - La sua vittima in condizioni disperate

Treviglio, venerdì sera.

(r. p.) I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Treviglio cercano di dipanare la matassa che sempre più si aggroviglia in ordine all'accoltellamento di cui è rimasto vittima il girovago Rino Micheli, di 26 anni, da Brivio. Questi lotta tuttora con la morte, sostenuto da continue immissioni di ossigeno. Le sue condizioni si presentano sempre gravissime.

I motivi che avrebbero provocato la drammatica lite risiederebbero come causa prossima nella ricerca infruttuosa d'un'intesa fra il Micheli e il cugino suo, Giorgio Fabbris, di 24 anni (il feritore), ombrellaio ambulante residente a Treviglio in via Oriano 12, sulla divisione delle spese per i funerali d'uno zio morto all'ospedale di Treviglio, e come causa remota in questioni d'interesse e vecchi rancori.

Risulta che il Fabbris si era ubriacato la sera del tragico fatto di sangue. Si è accertato anche che, prima di colpire con tre coltellate al ventre il cugino all'accampamento zingaresco in fondo a via Torquato Tasso, alla periferia di Treviglio, si era anche scagliato contro la propria madre producendole uno sfregio per altro non grave alla guancia destra. Successivamente, dopo essersi autolesionato con due colpi di coltello dati di striscio alla nuca, si diede alla fuga dopo avere buttato il coltello a serramanico in una fogna di via Beltrame Bullisani.

Il Fabbris, che si trova trattenuto in stato d'arresto alle carceri di Treviglio per tentato omicidio, non ha finora ammesso nessuna sua colpa; continua a negare ogni cosa e protesta la sua estraneità ai fatti dicendosi vittima d'una congiura ordita nei suoi confronti dai parenti. Il Fabbris fra l'altro era ricercato perché colpito da un ordine di carcerazione.

Si teme il suicidio di una vedova ad Arena

Arena, venerdì sera.

Da ieri mattina mancano notizie di certa Ida Guanci ved. Moretti, di 67 anni, abitante a Dormelletto. A seguito della morte del marito, Pietro Moretti, esercente un negozio di commestibili, la donna proseguiva nell'attività di vendita ed era in trattative con altri per il subentro nell'affitto del negozio. Improvvisamente però l'altra notte si assentava lasciando scritto in un laconico biglietto che sarebbe andata a raggiungere il marito. Nonostante le ricerche fatte ieri e questa mattina, nessuna notizia.

Il sacerdote scomparso trovato morto a Lourdes

LOURDES, ven. sera.

Tre bambini hanno scoperto ieri sera il cadavere del sacerdote Gabriele Lorenzatti di 60 anni da Rivara Canavese. Don Lorenzatti, parroco fino al gennaio scorso a Villafranca Piemonte ed ora ricoverato in una clinica per disturbi nervosi ed arteriosclerosi, era venuto a Lourdes con il pellegrinaggio italiano dei preti malati, guidato dal Cardinal Ferretto. Era sparito sabato scorso dalla clinica di Lourdes dove era ospite. La polizia ha aperto un'inchiesta sulle cause della morte che si presume dovuta ad accidente date le misere condizioni fisiche e psichiche dell'ecclesiastico.

Gli esami di Stato a Vercelli

Diplomata in ragioneria una giovane diciassettenne

Vercelli, venerdì sera.

Gli esami di Stato a Vercelli non hanno visto particolari falcidie di candidati ma neppure medie elevate. All'incirca sono stati promossi il cinquanta per cento degli esaminati e respinti appena lo 0,50 per cento. In alcuni istituti addirittura non si sono avuti respinti. Degno di segnalazione il caso della signorina Antonina Invernizzi, nativa della frazione Rivoltella di Romacco (Pavia), che si è abilitata ragioniera non ancora diciottenne, essendo nata il 23 novembre 1944. Promossa all'ultimo corso di ragioniera presso l'istituto «Cavour» della nostra città con la media degli otto decimi, si è presentata all'esame di Stato come privatista, superando la prova brillantemente. Senz'altro è da ritenersi la più giovane ragioniera del Piemonte e fra le più giovani d'Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA